

BALDASSARRE ALTAN

«Che in vero è cosa miracolosa»
Il viaggio a Loreto
e a Roma nel 1592

a cura di
STEFANO ALOISI

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine 2022



Questa cauita la portello
di Dio e di sua creatura
e di lui molto e sospita



Due Capitanj uno dell'ond
del mare liberati



Vn Cap. di Soldati condutto
a morte e liberato



Trota per intercessione
della B. V. sono liberato
dalla peste



IMAGINE DELLA GIORIOSISSIMA
VERGINE DI LORETO



Miracolosamente sono venuti lontani il impeto
di Turchi della Città
318



La B. V. Maria Espulsa dal
Berberis e trasportata in
terza e di qua ha fatto un fatto



Un Capitan de mare e un
Polo de Turchi morti
in guerra



Un Capitan de Soldati
condotto da Turchi opresi
e sono liberati



Molti sono liberati e
chiamati per intercessione
della B. V. Maria

BALDASSARRE ALTAN

«Che in vero è cosa miracolosa»
Il viaggio a Loreto
e a Roma nel 1592

a cura di
STEFANO ALOISI

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine 2022



Deputazione di Storia Patria
per il Friuli

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto

ICF Identità
Culturale
del Friuli

ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

© 2022 Deputazione di Storia Patria per il Friuli

ISBN: 978 88 99948 12 2

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine

Tel./Fax 0432 289848

deputazione.friuli@libero.it

www.storiapatriafrriuli.it

In antiporta: *La Madonna di Loreto e le grazie concesse ai fedeli*,
incisione sec. XVII, Recanati, coll. privata

Prefazione

La Deputazione di Storia Patria per il Friuli è stata istituita con Decreto Luogotenenziale 15.12 1918 al fine di “raccolgere e pubblicare per mezzo della stampa, studi, storie, cronache, statuti e documenti diplomatici ed altre carte che siano particolarmente importanti per la storia civile, militare, giuridica, economica ed artistica del Friuli”.

Di qui, le numerose pubblicazioni che, a partire dal 1973, quando è stato preso in esame il corposo manoscritto ottocentesco di Giovanni Battista Cavalcaselle (*Vite e opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI, alle quali fa seguito l'inventario delle opere d'arte del Friuli*) si sono susseguite per riportare in luce momenti significativi della storia e dell'arte del Friuli: monumentale, preziosissima opera di Giovanni Battista Brusin (*Inscriptiones Aquileiae*, 1991), *Il registro battesimale di Gemona del Friuli 1379-1404* (che costituisce il più antico registro battesimale esistente), a cura di F. De Vitt, 2000, *Notizie dei pittori del Friuli* di G. Asquini, a cura di P. Pastres cui si deve anche la pubblicazione del volume di L. Lanzi, *Lettere a Mauro Boni 1791-1809*, e la ripubblicazione di scritti di F. Altan sulla pittura friulana e di Angelo Maria Cortenovis sull'arte medioevale in Friuli. Infine, la pubblicazione di due importantissimi manoscritti di fine Settecento: *Le Chiese di Udine*, di G.T. Faccioli, A. e V. Joppi, a cura di G. Bergamini, P. Pastres e F. Tamburlini, e il *Catalogo delle pitture di Udine di Giovanni Battista del Rubeis*, a cura di G. Bergamini, L. Cargnelutti e P. Pastres.

A questa nutrita serie di scritti si aggiunge ora la pubblicazione del viaggio compiuto da Baldassarre Altan a Loreto e poi a Roma, contenuto in una vacchetta facente parte dell'imponente Archivio Altan depositato (in parte inventariato) presso l'Archivio di Stato di Pordenone, ritrovato da Stefano Aloisi e da lui trascritto e commentato.

Il manoscritto dell'Altan permette ad Aloisi, i cui approfonditi studi sulla storia e sul patrimonio artistico della nobile famiglia sanvitese sono numerosi, così come quelli relativi alla pittura tardomanieristica in Friuli e nel Cenedese, interessanti notazioni sulle proprietà terriere degli Altan, sulla loro frequentazione con importanti uomini di cultura, sui rapporti di Baldassarre con il pittore Giuseppe Moretto e sulla sua amicizia con tanti illustri personaggi.

Singolare il motivo del viaggio: il 2 agosto 1591, attraversando a cavallo su un ponte malfermo un fiumiciattolo nel Sanvitese, l'Altan era caduto in acqua



Stemma della famiglia Altan, San Vito al Tagliamento, palazzo Altan.

ed aveva rischiato di morire annegato. Salvatosi grazie all'intercessione della Vergine lauretana, aveva commissionato al pittore Giuseppe Moretto, a ricordo dell'evento, un ex voto che decise di portare al santuario di Loreto.

Dell'ex voto, scrive Aloisi, non è rimasta che la memoria, come del resto di tanti altri presenti all'epoca in Friuli, come, ad esempio, l'ex voto del cameraro di Morsano al Tagliamento "Zuan Mattia detto Bianco Celotto" che, a ricordo di un miracolo ricevuto nel 1556, fece ritrarre il fatto "in una breve et picciola tau-lina nelli anni della Natività del Signore 1558 alli 7 agosto" e poi fece "depenzer et refazer" a fresco da Marco Tiussi su una parete dell'oratorio di San Rocco a Morsano. Ex voto tra i più antichi che si ricordino in Friuli, anche se non insolito in questo periodo (andrà quanto meno segnalata la bella serie ad affresco nella chiesa della Madonna del Suffragio nel cimitero di Palazzolo dello Stella. Scrive Aloisi che "i viaggi o pellegrinaggi di friulani a Loreto e a Roma erano pratica assai più diffusa d quanto si pensi". In effetti il culto per la Madonna



La Vergine lauretana, legno intagliato e dipinto, sec. XVII, Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo (dalla chiesa di S. Elena di Rubignacco).



Intagliatore austriaco, *La Madonna di Loreto*, fine sec. XVII, Tarvisio, chiesa della Madonna di Loreto, particolare dell'altar maggiore nella Cappella Rechbach.



Pace con la raffigurazione della *Madonna di Loreto*, sec. XVIII,
Muina di Ovaro, chiesa dei Santi Luigi e Pelagio.

di Loreto è largamente testimoniato in Friuli cui sono dedicati edifici sacri (da Tarvisio a Torreano di Martignacco) e opere d'arte di vario genere (ad esempio una statua lignea nella chiesa di S. Maria di Loreto a Tarvisio, altra nell'altare della chiesetta di Torreano di Martignacco, altra ancora nel Museo diocesano di Udine proveniente dalla chiesa di S. Elena Imperatrice di Rubignacco, o la bella pace d'argento della chiesa di Muina di Ovaro).

Avvincente è la lettura del diario di viaggio di Baldassare, per le tante osservazioni e le considerazioni di carattere geografico, meteorologico, sociale, artistico, economico, e per le simpatiche note di spesa che, nella loro essenzialità, fanno capire quanto complesso e difficile fosse al tempo viaggiare.

Un diario che si conclude, al termine del complicato viaggio, in modo sorprendente: "Per farmi tosar da messer Perin, lire - soldi 8".

Giuseppe Bergamini

Presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli



Adi 20 Feb. 1583.

Contro al Cav. Palladio nel suo
 studio et forno al S. Gio. Anna
 Deciano mio cug. et cono S. nro
 glla sua dotto D. i. professori d'anni
 schini d'oro trecento et quindici
 a f. g. / 2 uno val f. 29304
 due vppia d'onguro val f. 174
 un scudo d'oro val f. 74
 cinque scusoni & da f.
 di l'as 20 f. uno anno f. 6204

Joseph Marcus Piccon
 S. Via. Anni 3. a. s.
 sed mensuri unus

Porus g. m. g. j.

anno 1579

ii 29

76

9

Premessa

Circa vent'anni fa ero impegnato presso l'Archivio di Stato di Pordenone in una lunga ricerca mirata a una pubblicazione dedicata alla committenza artistica della nobile famiglia Altan in epoca barocca¹. Oltre alle carte del Sei e Settecento, specificamente legate alla mia ricerca, era mia abitudine compulsare anche le tante vacchette cinquecentesche ancora non inventariate. Tra le pagine di uno di questi piccoli registri contabili, sui quali il padrone di casa annotava con minuta grafia ogni spesa sostenuta per le varie residenze e i numerosi possedimenti, vi era acclusa, tra le tante registrazioni anche di piccoli importi, un'interessante e curiosa memoria redatta da un componente del casato degli Altan.

All'interno del consueto e meticoloso rendiconto di spese notai una dettagliata descrizione di un viaggio intrapreso da Baldassarre Altan con alcuni suoi servitori quale attuazione di un voto fatto pochi mesi prima dal cavaliere friulano in un momento in cui temeva di annegare in un fiumiciattolo nei dintorni di Chions e riteneva di essere stato salvato da un prodigioso intervento divino. Il viaggio – effettuato da Venezia ad Ancona via mare – prevedeva due significative tappe, la prima nel santuario mariano di Loreto per la consegna di un quadro fatto eseguire appositamente per lo scampato pericolo, e la seconda a Roma².

Protagonista di questo viaggio, narrato in prima persona, è Baldassarre (Baldissera) Altan, figlio primogenito di Altano I e nipote dell'umanista Antonio IV, sposo di Lucia Fontanabona e per via di questa imparentato con il cardinale Francesco Mantica, porporato che più volte avrebbe incontrato nel

¹ ALOISI 1999^a.

² Per le notizie sullo scampato annegamento di Baldassarre Altan e sui quadri di Giuseppe Moretto destinati quali ex voto ai santuari mariani di Motta di Livenza e di Loreto cfr. *La preparazione del viaggio (2 agosto 1591 - 7 febbraio 1592)*, in questo volume, pp. 49-50 (l'originale in Archivio di Stato di Pordenone - in seguito ASPn -, *Archivio Altan non inventariato*, registro 1591, cc. n.n.); per il viaggio e il meticoloso rendiconto dello stesso *Il viaggio a Roma (1° aprile 1592-22 giugno 1592)*, in questo volume, pp. 51-80 (l'originale in ASPn, *Archivio Altan non inventariato*, registro 1592, cc. 9r-40r).

A sinistra, Giuseppe Moretto, *Ritratto di Baldassarre Altan con arma gentilizia* (1579), disegno. Archivio di Stato di Pordenone, Archivio Altan.

periodo trascorso a Roma³. Baldassarre muore il 24 febbraio 1595. Egli aveva amministrato il patrimonio familiare costituito da palazzi, case e terreni in Friuli e nel Veneto orientale, spostandosi tra le varie residenze di Portogruaro, Salvarolo, San Vito al Tagliamento e al Murazzo (l'odierna Cordignano).

Proprio in una delle tante proprietà della famiglia, per la precisione nella località di Pradis dove gli Altan possedevano una casa e vari terreni, il pittore Giuseppe Moretto ha disegnato il ritratto di Baldassarre Altan, realizzato a penna e matite colorate, in una delle ultime pagine di un registro amministrativo della casata friulana conservato presso l'Archivio di Stato di Pordenone⁴. Il disegno reca la firma IOSEFUS MORETUS PICTOR e precisa la data e il luogo: «24 settembre 1579 in Pradis». Il ritratto presenta il gentiluomo friulano a mezzo busto; il bel volto, che si connota per lo sguardo arguto ed è incorniciato da una barba curata, quasi emerge da una morbida ed elegante gorgiera. Di fianco al ritratto il Moretto ha disegnato l'arma comitale degli Altan, evidenziando un'aquila bicefal coronata da un cartiglio con iscritto il motto DROIT e contenente nell'inquartato, in un cerchio segnato da un serpente o basilisco nell'atto di mordersi la coda (*urobos*), i blasoni acquisiti dalla famiglia nel corso del quindicesimo secolo⁵.

Baldassarre era uomo colto, autorevole e stimato politicamente. I conti Altan avevano seggio nel Parlamento della Patria del Friuli nel membro dei "castellani"; Baldassarre partecipò in rappresentanza della famiglia a sedute dell'assemblea dove nel 1588 ricoprì la carica di deputato della Patria per i castellani al di là del Tagliamento⁶. Tra le amicizie del gentiluomo è da sottolineare quella instaurata con il patriarca Giovanni Grimani, ma sono da ricordare anche la parentela con il cardinale Francesco Maria Mantica, i buoni rapporti con l'arcivescovo Minuccio Minucci e la benevolenza accordatagli dal cardinale e granduca di Toscana Ferdinando de' Medici⁷.

³ Cenni storici sul casato degli Altan in ALTAN 1717; ZOTTI 1926, pp. 14-30; PIZZIN 1984, pp. 115-136.

⁴ ASPn, *Archivio Altan non inventariato*, b. 56, Libro conti 1574 [1574-1579].

⁵ Sul ritratto di Baldassarre Altan, cfr. ALOISI 2018^a, pp. 58-59.

⁶ Sull'istituzione politica friulana al tempo della Dominante cfr. CASELLA 2018. Sulla presenza e sull'incarico di Baldassarre Altan di Salvarolo nel Parlamento della Patria cfr. *ivi*, II, pp. 587 (N. 1323), 595 (N. 1354), 596 (N. 135), 597 (N. 1359), 598 (N. 1364).

⁷ Per i rapporti tra Baldassarre Altan e il patriarca Giovanni Grimani, cfr. ALOISI 2012, pp. 47-48. Sulla stima di Ferdinando de' Medici verso il gentiluomo friulano, cfr. ALTAN 1717, pp. 116-117.



Alessandro Varotari detto il Padovanino, *Madonna di Loreto con i santi Giovanni Battista e Pietro Alessandrino*, 1634, San Vito al Tagliamento, Duomo.



Antonio e Francesco Corberelli, *Antependio dell'altare Altan* e particolare con la *Madonna di Loreto*, sec. XVII, San Vito al Tagliamento, duomo.

Baldassarre seppe anche raccogliere l'eredità materiale e intellettuale dello zio Antonio Altan. Infatti nel decennio compreso tra il 1570 e il 1580 egli ebbe temporanea residenza nel palazzo del Murazzo, località prossima a Cordignano e identificabile con l'odierna Villa di Villa, una dimora - forse in origine un semplice torrione appartenuto alla famiglia da Camino con funzione prettamente difensiva - dove nel 1540 si era insediato lo zio Antonio Altan⁸, fine umanista laureatosi a Padova, che aveva trasformato il luogo, tranquillo e da romitaggio, in un fervido cenacolo frequentato da importanti personaggi della coeva cultura veneto-friulana, da Leonardo Clario a Cornelio Frangipane, da Giovanni Francesco Commendone a Giulio Camillo Delminio. Alla morte di Antonio (1570) molte delle sue lettere e poesie furono raccolte nel 1572 dal nipote Baldassarre nell'intento di pubblicarle in una raccolta dedicata al cardinale Commendone, purtroppo senza trovare l'auspicata stampa. Baldassarre, pur continuando a risiedere tra Portogruaro, Salvarolo e San Vito al Tagliamento, infuse grande impegno nella funzionalità e nel decoro del Murazzo. È infine da ricordare la sua passione bibliofila, interesse documentato dai numerosi acquisti di volumi che puntualmente annota ma, soprattutto, dalla nutrita lista di prestiti di libri che dispensa ai suoi conoscenti negli anni trascorsi al Murazzo⁹. La prolungata presenza dell'Altan in zona verosimilmente permise al fido pittore Giuseppe Moretto di ricevere varie commissioni in territorio cenedese, come in anni recenti chi scrive ha avuto modo di illustrare¹⁰.

⁸ Sull'insediamento di Antonio Altan al Murazzo, cfr. ALTAN 1753, pp. 265-292; *Nuovo Dizionario Istorico* 1791, p. 554. Sulla figura di Antonio Altan, cfr. VILLANI 2009^a (con bibliografia).

⁹ Gli interessi bibliofili di Baldassarre Altan (collezionismo, acquisti e prestiti) sono argomento del saggio di S. ALOISI, *La Villa Altan al Murazzo. Note sull'edificazione e sul contesto culturale* (di prossima pubblicazione).

¹⁰ ALOISI 2018^b.

STEFANO ALOISI

Il viaggio a Loreto
e a Roma

Il viaggio a Loreto e a Roma

Se per Baldassarre le annotazioni giornaliere del diario che qui si pubblica costituiscono un semplice promemoria e soprattutto un rendiconto delle spese sostenute, gli interessanti e molteplici aspetti culturali e sociali che ne scaturiscono ne fanno una vera e propria relazione di viaggio. È una cronaca che si fa apprezzare su diversi piani di lettura, dalle bellezze artistiche ammirate alle cerimonie sacre alle quali il gruppo di friulani assiste con devozione, dai tanti personaggi – diversi di origine friulana – incontrati agli spunti sociali che scaturiscono dalle concise annotazioni. Né mancano curiosità intriganti. Tra queste troviamo i giornalieri appunti metereologici, i frequenti cambi di monete tra una località e l'altra a testimoniare la frammentazione politica dell'Italia del secolo sedicesimo, i nomi delle tante osterie e locande nelle quali si è trovato ristoro che ci riportano a tempi lontani, a denominazioni avvolte da un suggestivo alone: «del Cavaletto» a Fano, «alla Polverina» a Spoleto, «della Croce Bianca» a Roma, «della Campana» a Montefiascone, «del Sole» a Tornieri, «di San Marco» a Siena, «della Scala» a Bologna, «del Moro» a Ferrara.

Resoconto diaristico, questo di Baldassarre Altan, che in ambito friulano s'inserisce in un filone narrativo che conta esempi ben noti, quali i rendiconti di viaggi più antichi come quelli di Odorico da Pordenone e di Michele da Rabatta insieme con Morando di Porcia e quelli posteriori di Niccolò Madrisio e Rinaldo de Renaldis. Poco conosciuto tuttavia e finora senz'altro scarso di analoghe imprese a noi note è il periodo del Cinquecento, se non per il quasi contemporaneo viaggio in Terra Santa intrapreso nel 1591 dall'udinese Pietro Fistulario¹.

I viaggi o pellegrinaggi di friulani a Loreto e a Roma erano pratica assai più diffusa di quanto si pensi (fig. 1). A titolo esemplificativo riportiamo una nota d'archivio che registra una visita al santuario mariano di Loreto:

1636. S. Remigio². Il molto illustre signor conte Gieronimo [dei Polcenigo-Fanna], soprastante delle chiese, et io pievano [don Remigio Segalla] andassimo

¹ PELLEGRINI 2007.

² Odierna pieve di Cavasso Nuovo.



Fig. 1. Incisore di Anversa, da Hendrick van Cleve, *Veduta di Loreto* (1585), incisione.

a visitar la Santissima casa della Madonna di Loreto et nel ritorno a Venezia con denari della chiesa et fraterna comprassimo un lanternon per il Santissimo Sacramento. Costò L 90³.

Tornando al viaggio di Baldassarre, si può ipotizzare che la devozione alla Madonna di Loreto sia diventato un culto tradizionale presso la nobile famiglia friulana degli Altan. A sostegno di tale ipotesi si deve ricordare l'esecuzione nel 1634 per il duomo di San Vito al Tagliamento della pala del Padovanino con l'effigie della Madonna lauretana, collocata nell'altare di San Pietro Alessandrino sul quale gli Altan detenevano il giuspatronato⁴.

³ Archivio di Stato di Udine, *Congregazioni Religiose Soppresse*, b. 4, S. Remigio Fanna entrate-uscite 1610-1647.

⁴ Sul dipinto del Padovanino con specificazione cronologica, cfr. ALOISI 1999^a, pp. 19-21, 110-111.

Lasciando al lettore il piacere della lettura diretta delle annotazioni di viaggio di Baldassarre, di seguito si espongono brevemente i fatti salienti che hanno contraddistinto l'impresa.

Sono due gli argomenti principali che trovano quotidiana relazione da parte del gentiluomo friulano: il sacro e l'arte nelle declinazioni plastico-architettoniche. La fede del nobile friulano è sentita e manifestata nell'assidua partecipazione alle sacre funzioni, alle processioni e alle varie manifestazioni di religiosità che incontra soprattutto per le vie di Roma. Tra le opere d'arte nelle quali l'Altan si imbatte, un posto preminente trovano le fontane che il nobile sempre descrive nelle arditezze dei getti d'acqua e nelle figure scultoree che le decorano. L'acqua, peraltro, è un elemento che riveste primaria importanza nel viaggio intrapreso.

Tutto ha inizio, infatti, dallo scampato annegamento in un fiumiciattolo della pianura friulana⁵, ma il gruppetto di pellegrini rischia poi il naufragio sotto il monte di Pesaro e in quel frangente un componente cade in mare e si salva fortunatamente. Infine, nel viaggio di ritorno, in territorio rodigino, all'altezza del porto di Brontolo la barca si riempie d'acqua rischiando di affondare. A questi pericoli che vengono dalle acque dei fiumi e dai tratti marittimi, si contrappongono le acque tranquille, le serene e minuziose descrizioni delle tante fontane che abbelliscono le piazze di ogni borgo italiano e dei lussureggianti giardini romani.

Dopo essersi salvato dall'annegamento, fatto avvenuto il 2 agosto 1591, Baldassarre decide di fare realizzare due quadri votivi a ringraziamento dello scampato pericolo. I due dipinti, eseguiti da Giuseppe Moretto, genero di Pomponio Amalteo, di cui si conosce il ruolo di "pittore di corte" e di *factotum* presso l'Altan⁶, sono destinati rispettivamente al santuario della Madonna in Motta di Livenza, opera forse da identificarsi con un quadretto della *Vergine col Bambino* che ancora lì si conserva⁷, e al glorioso santuario mariano di Loreto. I preparativi per il viaggio da compiersi a Loreto e a Roma iniziano nel mese di aprile dell'anno 1592 e diventano subito frenetici. Baldassarre si divide tra Gaspero Celotto, sarto di Porcia, e Francesco Zani che provvedono al vestiario

⁵ Il corso d'acqua è da identificare con l'attuale fosso Melon.

⁶ Sul rapporto tra Giuseppe Moretto e Baldassarre Altan, cfr. ALOISI 1999^b, pp.105-112. Sul pittore, inoltre: METZ, GOI 1975; GRANSINGH 1999; METZ 2005; PASTRES 2009; ALOISI 2018^b, pp. 215-243; ALOISI 2018^a, cit., pp. 58-59.

⁷ Sul dipinto eseguito per il santuario di Motta di Livenza, cfr. ALOISI 1999^b, pp. 105, 112.



Fig. 2. Frans Hogenberg (attr.), da Joris Hoefnagel, *Veduta di Pesaro* (1581), incisione.

occorrente, ma il gentiluomo friulano deve disporre anche per le spese di casa da sostenere in sua assenza. Fa approntare una cassetta per custodire il quadro destinato a Loreto e per il viaggio decide di farsi accompagnare da Zambatta Veronese, uomo di fiducia di San Cassiano del Meschio, e da Polonio figlio di Giuseppe Moretto. Fa celebrare delle messe a Portogruaro da dedicare alla Madonna nelle chiese di Santa Maria della Rosa⁸, dei Cappuccini e di San Giovanni.

Il 6 maggio il terzetto è a Venezia, alloggiati in San Paterniano, l'odierno campo Manin, «in casa di Catherina Furlana». Nell'attesa della partenza da Chioggia fissata per il giorno 11 i nostri visitano il «castello del Croda da Conigliani»⁹. Il

⁸ Chiesa di Santa Maria della Rosa *extra muros* in Portogruaro, attualmente intitolata a Santa Elisabetta o alla Visitazione.

⁹ Probabilmente si tratta del Molinetto della Croda a Refrontolo, nei pressi di Conegliano.

viaggio per Loreto e Roma, prevede la navigazione della costiera adriatica con fermata dapprima a Cattolica, ove rischia l'annegamento tale Traiano Balzara, persona di cui s'ignora l'origine, ma che evidentemente si è accodato allo sparuto gruppetto. Il giorno 15 si visita la città di Pesaro (fig. 2), dove Baldassarre apprezza le tante bellezze e dove, tanto per non smentire i suoi interessi per l'acqua, non desiste dal mettere a confronto la grande pescheria cittadina di Miralfiori¹⁰ con quella ben più piccola che egli possiede al Murazzo. Da Pesaro, dove i friulani prendono a nolo due cavalli, il gruppo si dirige verso Fano e quindi Senigallia. Raggiunge poi Ancona dove si ammira il celebre porto e si visitano le tante chiese; in una di esse si assiste alla messa accanto ad Annibale Rucellai, governatore della città adriatica¹¹. Finalmente il 18 maggio, nel primo pomeriggio, si giunge a Loreto. Baldassarre visita il mirabile santuario, apprezzando la bellezza e la profusione di marmi intarsiati, e manifesta devota ammirazione per quella che si ritiene essere la Casa di Maria lì trasportata da uno stuolo d'angeli (fig. 3), soffermandosi con commozione sul focolare dove la Madonna avrebbe cucinato per Gesù. Durante la permanenza a Loreto, però, l'Altan tace sul dipinto da lui fatto eseguire per voto; l'opera non viene minimamente nominata, tanto da lasciare ipotizzare che sia andata perduta tra i flutti nel corso della burrasca occorsa al largo di Pesaro o distrutta o dispersa per cause a noi ignote. Ricerche fatte dallo scrivente presso l'Archivio storico della Santa Casa di Loreto non hanno trovato alcuna notizia relativa alla consegna dell'opera del Moretto¹².

Dopo aver lasciato Loreto, Baldassarre percorre con i suoi compagni una strada che attraversa borghi distesi su colline: Recanati, Macerata, Tolentino e giunge di sera a Spoleto dove ammira una bellissima fontana¹³. Prosegue, attraversando la dorsale appenninica, per Terni, dove è di nuovo il Balzara

¹⁰ Miralfiore, storico parco di Pesaro.

¹¹ Annibale Rucellai, fiorentino, nipote del celebre letterato Giovanni Della Casa, ricopri rilevanti incarichi politici e diplomatici conferitigli da parte di vari pontefici. Dal 1569 fu vescovo di Carcassonne in Francia, tra il 1592 e il 1593 fu governatore di Ancona e dal 1593 al 1594 governatore di Roma. Il suo monumento funebre si trova nella chiesa romana di Sant'Andrea della Valle.

¹² Per una storia del pellegrinaggio devozionale a Loreto, cfr. GRIMALDI 2001. Devo alla cortesia della dott.ssa Katy Sordi dell'Archivio storico Santa Casa di Loreto conferma (2014) della probabile, se non certa, mancata consegna del quadro al santuario.

¹³ La fontana ammirata a Spoleto dai nostri viaggiatori è probabilmente quella cinquecentesca collocata in piazza Fontana.



Fig. 3. Incisore anonimo, Antonie Wierix II (stampatore),
 Santa Casa della Madonna di Loreto (fine sec. XVI - inizio sec. XVII), incisione.

a cacciarsi nei guai, tanto che questa volta si fa arrestare per il porto di una piccola pistola e l'Altan deve intercedere presso il governatore della città per farlo uscire di prigione.

Il 22 di maggio, dopo essere sceso a Otricoli e avere transitato per Castelnuovo di Porto, quando è notte fonda, Baldassarre e compagni giungono a Roma trovando alloggio nel rione Ponte. Questo storico quartiere, con forte presenza di persone di origine fiorentina, assieme a quello di Borgo possiede il maggior numero di osterie e di alberghi e nel secolo sedicesimo è ritenuto il rione delle banche e degli affari. La locanda è nei pressi della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, prossima ai viali che conducono a San Pietro¹⁴ e qui il conte friulano liquida tale Costantino da Corfù che aveva accompagnato i nostri da Ancona e aveva anticipato le spese del pernottamento a Spoleto.

La Roma della fine Cinquecento è tornata a essere il luogo più importante d'Europa. Significativo è quanto scrive a questo proposito Montaigne, celebre letterato e filosofo francese, nel 1581 nel corso del suo viaggio in Italia: «... è la città dal carattere più cosmopolitico del mondo, e quella dove meno si bada se uno è straniero e di nazione diversa. D'altronde essa è fatta in parte di stranieri, e ognuno ci sta come a casa sua...»¹⁵. Pare giusto qui ricordare che all'epoca i viaggiatori beneficiavano in Roma di un regime di piena libertà di movimento, non essendo assoggettati ad alcun tipo di sorveglianza e non erano sottoposti ad alcuna tassa che riguardasse il passaggio e il soggiorno in città. Nondimeno, i problemi che travagliavano l'urbe erano molteplici, la Roma del Cinquecento era pericolosa, la violenza era diffusa (fig. 4) così come la povertà e i mendicanti erano numerosissimi come annota il Fanucci: «... ma per Roma non si vede altro che poveri mendicanti, e in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi ...»¹⁶. A tentare di arginare tali gravi problematiche sociali erano attive in città molteplici realtà assistenziali, pii ospedali e confraternite, che pur non direttamente collegate tra di loro nella pratica, tutte operavano nella strada tracciata dagli insegnamenti evangelici volti all'appagamento dei bisogni primari dei poveri e dei derelitti.

¹⁴ Tra la vasta letteratura dedicata agli aspetti economici e sociali attinenti anche ai viaggiatori e ai pellegrini nella Roma del Cinquecento, cfr. almeno GNOLI 1935; ROMANI 1957; DELUMEAU 1979; AIT, ESPOSITO 2020.

¹⁵ DE MONTAIGNE 1972, p. 211.

¹⁶ Cfr. FANUCCI 1601, p. 67.



Fig. 4. Francesco Villamena, *La baruffa di Bruttobuono o Rissa nelle strade di Roma* (1601), incisione.

All'inizio dell'anno 1592 era salito al soglio pontificio Ippolito Aldobrandini col nome di Clemente VIII, succedendo al brevissimo pontificato, durato appena due mesi, di Innocenzo IX. Uomo rigoroso nella lotta al brigantaggio e dai costumi morigerati, molto attento ai bisogni dei poveri¹⁷, Clemente VIII regnò dal 30 gennaio 1592 al 3 marzo 1605. Si ricorda che durante il suo pontificato vi furono, tra gli altri, tre celebri processi: quelli riguardanti Giordano Bruno, Beatrice Cenci e Domenico Scandella detto Menocchio.

È lecito immaginare, all'arrivo in Roma di Baldassarre, lo stupore e il senso di meraviglia che sicuramente pervadono il nobiluomo friulano e i propri servitori al cospetto delle incomparabili bellezze di Roma, sublime caos di lingue e di dialetti, di sapori e di odori, di arte e di pericoli, con palazzi e abitazioni che di frequente si fondono con i resti delle architetture di un passato glorioso

¹⁷ Per un profilo di Clemente VIII cfr. BORROMEO 1982.



Fig. 5. Giovanni Battista Pittoni, da Hieronymus Cock, *Veduta del Foro romano* (1561), incisione.

(fig. 5). Se non fossimo costretti nella contingenza dell'oggettività archivistica, basterebbe un attimo a sbrigliare la nostra immaginazione. Magari vagheggiare che Baldassarre percorrendo le affollate, meravigliose e sordide vie di Roma, abbia sfiorato nel suo incedere un giovane dai capelli corvini, avvolto in un nero mantello, un lombardo, gran pittore, dal carattere a dir poco estroso, arrivato in città da non molto. Si sarebbe trattato del grande Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio che proprio nel 1592, anche se la data non ha finora trovato conferma nelle fonti storiche, era a Roma.

Il 25 maggio Altan rende visita a monsignor Francesco Mantica (fig. 6), suo parente - come si è detto - per parte di moglie, al tempo uditore della Sacra Rota¹⁸.

¹⁸ Per Francesco Mantica, cfr. FECCI 2009 (con bibliografia). Di Francesco Mantica, si conserva in Udine, nel palazzo della Società Filologica Friulana, un ritratto attribuito da chi scrive a Giuseppe Moretto per lo stile pittorico ma anche per l'acclarata familiarità tra



Fig. 6. Giuseppe Moretto, *Ritratto del Cardinale Francesco Maria Mantica* (1595-1600 ca.). Udine, Collezione Società Filologica Friulana.

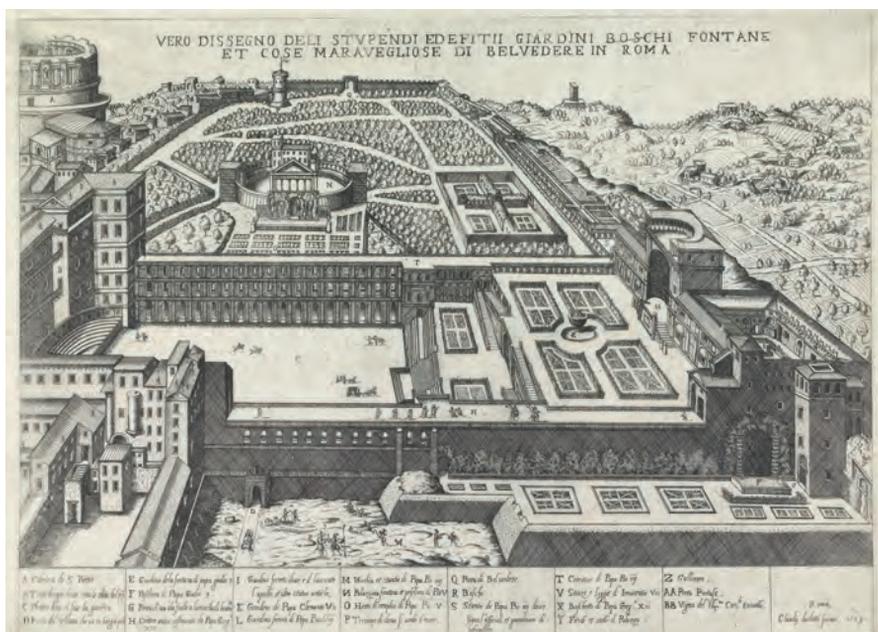


Fig. 7. Ambrogio Brambilla, *Cortile del Belvedere* (1579), incisione.

Le visite proseguono con quelle a monsignor Minuccio Minucci, incaricato per gli affari germanici presso la Segreteria di Stato del Vaticano¹⁹, e a monsignor Giacomo Sini, di origine friulana, cameriere segreto del pontefice²⁰. Dopo le visite di cortesia, Altan si reca al Belvedere (fig. 7) per ammirare la celebre collezione di statue antiche lì conservate, tra le quali emerge quella del Laocöonte (fig. 8) ritrovata il 14 gennaio 1506 scavando in una vigna del Colle Oppio (il

l'illustre ecclesiastico e, tramite Baldassarre Altan, il pittore friulano. Cfr. ALOISI 2018^b, cit., pp. 229-230.

¹⁹ Per un profilo di Minuccio Minucci che ebbe un lungo vincolo epistolare, prima dalla Curia romana e poi da Zara, con il patriarca d'Aquileia Francesco Barbaro, cfr. RUZZA 2000.

²⁰ Giacomo Sini, originario di San Daniele del Friuli, fu segretario e cameriere segreto di Clemente VIII, quindi abate di Saccolongo, nel padovano, e parroco di San Daniele fino al 1627. Un cenno biografico in BEINAT 1967, p. 165.



Fig. 8. Pieter Perret, *Laocöonte* (1581), incisione.



Fig. 9. Willem van Nieulandt II, *Veduta di Trinità dei Monti* (1618), incisione.

gruppo marmoreo è ora conservato nei Musei Vaticani)²¹. Più tardi, in cocchio, assieme al Mantica si dirige alla volta di Trinità dei Monti con i suoi superbi giardini (fig. 9) e il magnifico palazzo del granduca di Toscana che Altan considera il più bello e ricco di Roma.

Il giorno 26 Baldassarre incontra Gerolamo e Torquato Cesarino (Cesarini), nativi di San Vito al Tagliamento²². Esponenti di una famiglia friulana ben introdotta nella corte papale, dei Cesarino la storiografia alquanto tace e le scarse note dell'Altan permettono soltanto di ribadire la loro presenza in Roma. In particolare, di Gerolamo si conferma la fattiva vicinanza a Cristoforo Madruzzo, cardinale e vescovo principe di Trento.

²¹ Il Belvedere è un complesso edilizio a Nord della Basilica di San Pietro, edificato su progetto del Bramante per volere di papa Giulio II.

²² Girolamo Cesarino è conosciuto soprattutto quale storiografo e letterato, estensore *Dell'Origine del Castello di San Vito*, opera postuma editata nel 1743: cfr. ALTAN 1832, p. 73. Per un profilo aggiornato cfr. VILLANI 2009°. Su Torquato Cesarino, uomo d'armi, luogotenente della cavalleria leggera di Marcantonio Manzano, cfr. ALTAN 1832, p. 74.



Fig. 10. Matthäus Greuter, da Michelangelo Buonarroti,
Facciata della Basilica di San Pietro (1613), incisione.

Il giorno dopo l'incontro con i Cesarino, i nostri si recano in visita alla basilica di San Pietro dalla cui cupola – pressoché terminata nel 1590, con lanterna, rivestimento delle lastre di piombo e cuspidi del lanternino messe in opera sotto il pontificato di Clemente VIII – ammirano il magnifico panorama sulla città, tanto da fare scrivere al nobile friulano nel suo diario: «...che invero è cosa miracolosa...» (fig. 10). Poi, dopo aver visto anche la Libreria Vaticana, in cocchio passano in rassegna il Campidoglio, l'Aracoeli, il Colosseo, l'Arco di Costantino, la Colonna Traiana e i giardini del cardinale Farnese.

Oltre alle visite dedicate agli innumerevoli monumenti romani, ai giardini e ai fastosi palazzi, il gruppo di friulani trova modo di partecipare alle funzioni



Fig. 11. Giovanni Maggi, *Obelisco in piazza di Santa Maria Maggiore* (1600 ca.), incisione.

religiose che si svolgono ovunque in città, processioni e cerimonie che sono minuziosamente descritte, come quella che il giorno 28 si tiene per il *Corpus Domini*, presieduta dal pontefice con la partecipazione al suo seguito di trentadue cardinali. Non possono sfuggire al devoto Baldassarre le lacrime che il pontefice non ha saputo trattenere durante la funzione.

Il 29 maggio è la volta della basilica di Santa Maria Maggiore, dal ricchissimo interno con diciotto colonne di porfido che sostengono l'ampio soffitto dorato. E ammirazione suscita anche l'obelisco che domina il piazzale (fig. 11) fatto erigere da Sisto V nel 1587. Da qui si sale a Monte Cavallo, l'odierna piazza del Quirinale, dove risiedeva il pontefice e dove Baldassarre e i suoi posso-

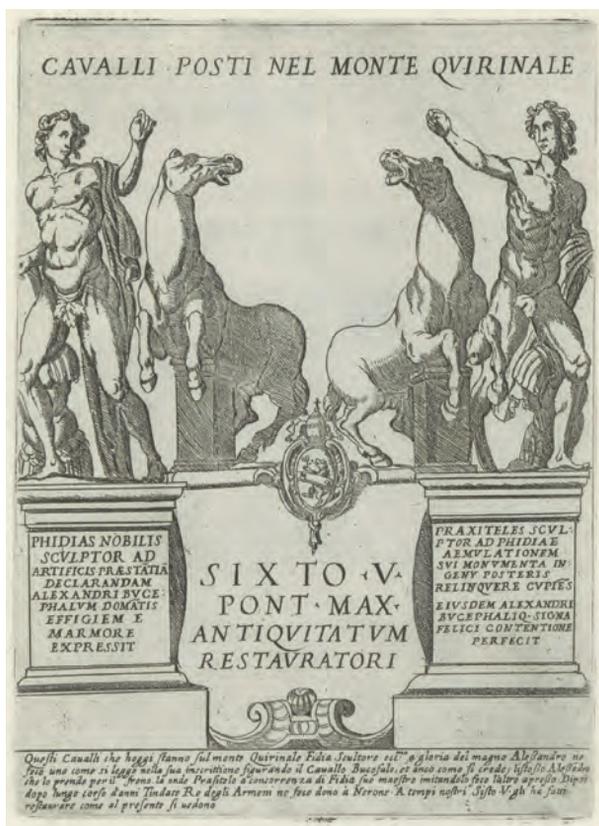


Fig. 12. Giovanni Maggi, *I Dioscuri* (1600 ca.), incisione.

no ammirare le antiche statue di Bucefalo e dei Dioscuri scolpiti, secondo la tradizione, da Fidia e Prassitele (fig. 12). Proprio da questo gruppo scultoreo deriva il toponimo, ancora in voga fino a pochi decenni fa, di Monte Cavallo. Baldassarre di seguito annota le visite alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva, una delle chiese più antiche in Roma, attigua al convento dei Domenicani, alle vigne e ad alcuni palazzi nelle vicinanze di Santa Maria Maggiore.

Il giorno seguente è dedicato alla visita di nove chiese, grazie a un cocchio messo a disposizione dal cardinale Mantica: da Santo Spirito a San Paolo fuori le mura, che al tempo si offriva in tutta la sua magnificenza prima del disastro-



Fig. 13. Giovanni Maggi, *Colonna Antonina* (1600), incisione.

so incendio avvenuto il 15 luglio 1823. Il percorso prosegue per altre antiche chiese della città, da Sant'Andrea all'Aracoeli (Scalaceli), San Sebastiano, prima di salire per la Scala Santa e di visitare San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le mura. E non si rinuncia ad ammirare la celebre fontana dedicata all'Acqua Felice, e a quella – allora ben più modesta – di Trevi con appena tre bocche che gettano acqua (ancora lontani sono i tempi del fastoso assetto barocco ben noto), per finire estasiati sotto la Colonna Antonina che in cima è adorna dell'immagine di San Paolo (fig. 13). L'ultimo giorno di maggio è riservato, in compagnia del Mantica, alle vigne



Fig. 14. Incisore francese, *Ritratto del cardinale Pietro Aldobrandini* (sec. XVII), incisione.

di papa Giulio e del marchese di Riano fuori della Porta del Popolo; poi si assiste alla messa in San Pietro e ad un'altra messa cantata nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove è presente Pietro Aldobrandini²³, nipote di Clemente VIII, protonotario apostolico e prefetto di Castel Sant'Angelo (fig. 14). Si fa anche cenno a una processione, durante la quale, per la ricorrenza del *Corpus Domini*, viene liberato un condannato a morte.

²³ Pietro Aldobrandini, protonotario apostolico e prefetto di Castel Sant'Angelo. Creato cardinale diacono di San Nicola in Carcere da Clemente VIII il 17 settembre 1593.



Fig. 15. Antonie Wierix II,
Ritratto di Papa Clemente VIII (1592-1604 ca.), incisione.

Il primo di giugno si accede alla residenza del papa, l'attuale Quirinale, edificata pochi anni prima tra il 1583 e il 1585, dove si apprezza in particolare il giardino adornato dalle bellissime fontane.

Di seguito ci si reca nella vigna di Castel Madama di proprietà del cardinale Farnese, contraddistinta da boschi, giardini e tante fontane e nel ritorno si assiste ad altre due processioni.

Il 2 giugno, dopo aver partecipato alla messa officiata dal papa nella chiesa di San Silvestro, si visita il giardino del monastero dove l'Altan, personaggio senz'altro originale, si siede sulla sedia nella quale poco prima era assiso il pontefice (fig. 15). La visita successiva è dedicata al collegio dei Gesuiti, ove

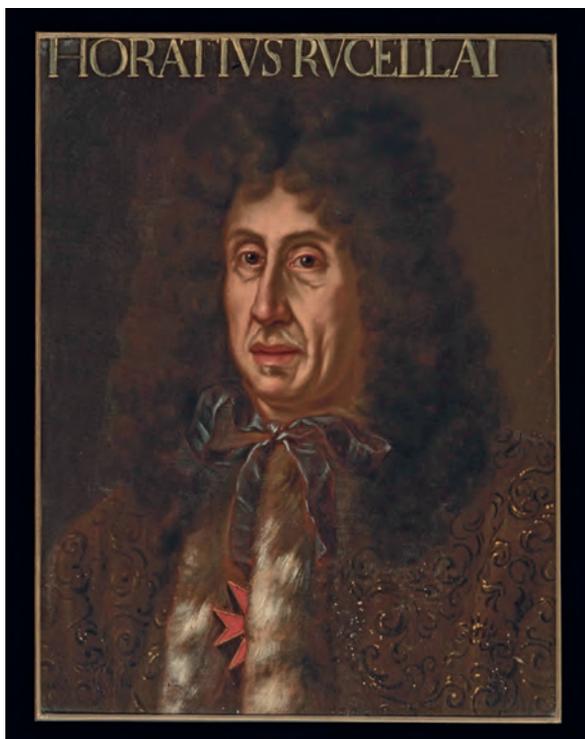


Fig. 16. Domenico Cresti detto il Passignano (ambito di), *Ritratto di Orazio Rucellai Cavaliere di Malta* (inizio sec. XVII). Firenze, Gallerie degli Uffizi.

si descrive il dipinto raffigurante papa Gregorio che consegna questo collegio all'ordine di Sant'Ignazio di Loyola. Si ammirano i dipinti che presentano tutte le missioni dei Gesuiti - che al tempo ammontavano al numero di ventuno ed erano dislocate in tutto il mondo conosciuto - e quindi lo Studio, non ancora terminato, della Sapienza. Più tardi il drappello friulano fa in tempo a recarsi a San Pietro in Montorio, dalla cui bellissima loggia può ammirare l'intera città.

Il giorno seguente è la volta di Castel Sant'Angelo e, quale testimonianza di quanto va apprezzando ma anche della sua voglia di sapere, Baldassarre acquista una copia del *Libro delle cose meravigliose della Città di Roma*, una pubblicazione al tempo alquanto richiesta quale utile *baedeker* per il pellegrino, il fe-

monumento equestre (fig. 17), e vasi di cedri e aranci²⁵. Di seguito si visita l'ospedale di Santo Spirito, dove i friulani prendono congedo da monsignor Giovanni Carga, originario di San Daniele del Friuli, che per molti anni fu al servizio di più pontefici nella corte papale, collaborò anche col cardinale Carlo Borromeo, fu uomo di cultura legato da amicizia, tra gli altri, con Annibal Caro e Paolo Manuzio²⁶. Poi Baldassarre e compagni visitano la chiesa di San Francesco a Ripa, nella cui sacrestia si ammira quello che era ritenuto il vero ritratto del santo di Assisi, opera fatta eseguire al tempo da una nobildonna romana e identificabile con la tavola attribuita a Margheritone d'Arezzo, che ancora vi si conserva. Nel giardino della chiesa Baldassarre e compagni possono quindi passeggiare in un aranceto e nel roseto che si ritenevano piantati dallo stesso San Francesco.

Il giorno successivo è dedicato al luogo dove si conserva la celebre scultura del *Toro Farnese* (opera oggi conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli), gruppo plastico di straordinaria bellezza ben descritto nei particolari dal nobile friulano (fig. 18) che dedica ulteriori cenni al cortile ornato da rare sculture e al modello ligneo del ponte usato nell'assedio di Anversa. In serata Baldassarre si accomiata dal cardinale Mantica. La mattina seguente il gruppetto dei friulani, dopo avere assistito alla messa nella chiesa di Sant'Agostino dove contempla la scultura di Andrea Sansovino raffigurante la Madonna col Bambino e Sant'Anna (1512), si congeda dai cardinali Minucci e Sini e infine Polonio si cimenta nella misurazione di piazza Navona comparandola con quel-

²⁵ Orazio Rucellai, fiorentino, fratello di Annibale. Abilissimo e ricco mercante al servizio di Caterina de' Medici della quale curò per molti anni i fiorenti affari in terra di Francia. Dopo il 1589 Orazio prese residenza stabile in Roma, dando incarico a Bartolomeo Ammannati di ristrutturare il grande palazzo acquistato nel 1583 in via del Corso. Fece inoltre affrescare dal pittore manierista Jacopo Zucchi la galleria del piano nobile del palazzo. Il cavallo, del quale fa cenno l'Altan, era opera bronzea progettata quale parte del monumento equestre di Enrico II re di Francia commissionato da Caterina de' Medici a Michelangelo Buonarroti il quale, oramai anziano, raccomandò alla nobildonna di dare l'incarico al suo allievo Daniele da Volterra il quale, tra varie peripezie in fase di fusione, non ebbe però modo di portarlo a compimento se non nella figura del cavallo. Da palazzo Rucellai, poi Ruspoli, il cavallo, ammirato anche da Baldassarre Altan, fu trasportato a Parigi e riassembleto nel monumento bronzeo dedicato a Luigi III, realizzato nel 1639 da Pierre II Biard in Place Royal, l'odierna Places Des Vosges, per poi essere distrutto durante la Rivoluzione francese. Al suo posto ora troneggia il medesimo soggetto scolpito in marmo nel 1821 da Jean-Pierre Cortot su modello di Charles Dupaty.

²⁶ Sul Carga, ecclesiastico e letterato friulano, cfr. VILLANI 2009^b.



Fig. 18. Diana Scultori, Toro Farnese (1581), incisione.

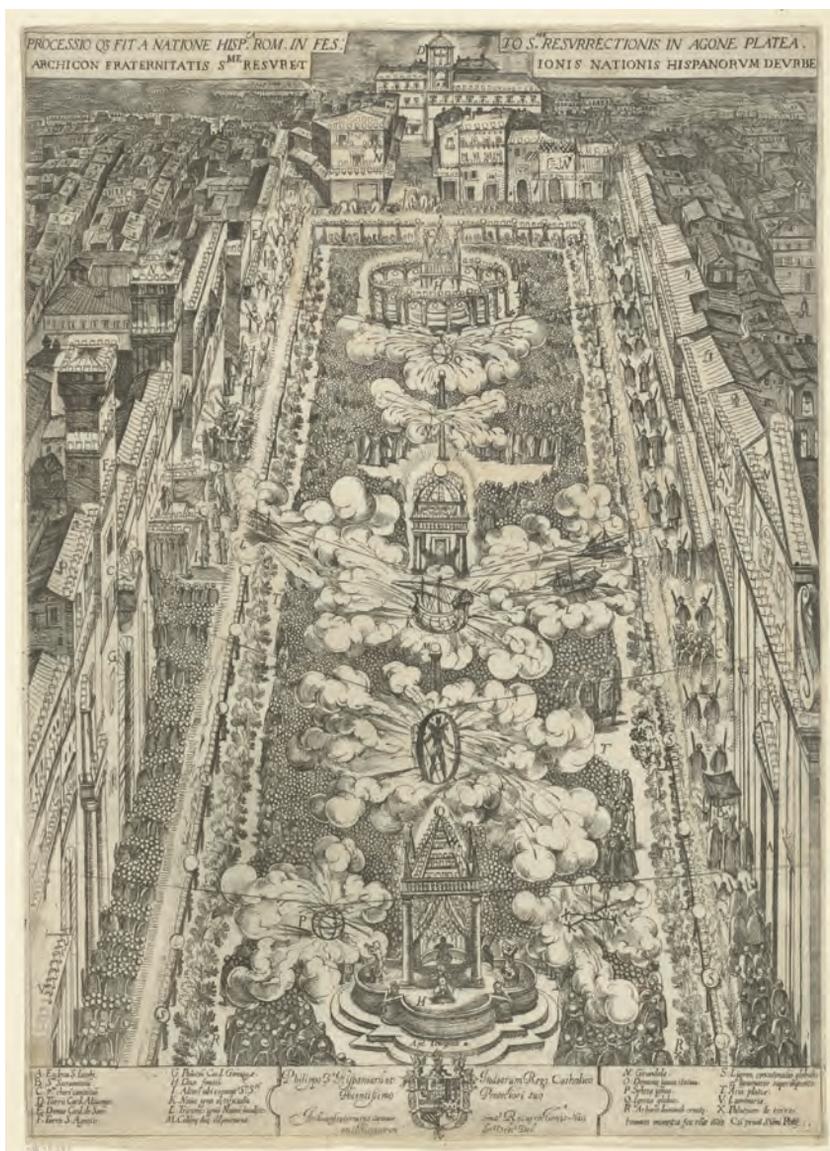


Fig. 19. Antonio Tempesta, *Processione a piazza Navona della comunità spagnola di Roma* (1603), incisione.

la veneziana di San Marco, prendendo atto che quella di Roma è la piazza più grande. Giova rammentare che per la piazza romana ammirata dal gentiluomo friulano nel 1592 è ben lontana la connotazione barocca a noi familiare (fig. 19). Il giorno dopo inizia il viaggio di ritorno, dopo aver ordinato delle messe e saldato il conto alla padrona della locanda dove i friulani avevano alloggiato durante il soggiorno romano. La sera per cena sostano a Ronciglione, giurisdizione del duca di Parma, luogo del quale viene descritta la bella fontana che orna la piazza e la rocca con quattro torri²⁷.

Il giorno 9 Baldassarre e i suoi compagni di viaggio passano attraverso la città di Viterbo, ricca di ben ventitré torri e tre fontane, tra le quali spicca la più grande²⁸. Toccano quindi Montefiascone, Bolsena sul lago omonimo, San Lorenzo, borgo con castello e molte osterie²⁹, cenando e pernottando ad Acqua Pendente, paese, come annota l'Altan, popolato di belle donne.

Il 10 giugno i nostri transitano per Ponte Cisino, entrando così nel Granducato di Toscana e quindi passano per Radicofani, rocca inespugnabile posta in cima a un colle³⁰, quindi per San Quirico, castello cinto da mura³¹ e, fattasi sera, alloggiano e cenano nel paese di Torrenieri [Tornieri].

Il giorno seguente Baldassarre giunge a Siena dove visita con grande soddisfazione il duomo ammirandone l'architettura, i bellissimi pavimenti in marmo intarsiati e la magnifica piazza antistante impreziosita dalla celebre fontana di Jacopo della Quercia³², per poi cenare a Poggibonsi, luogo castellano sovrastato dal Poggio Imperiale³³.

²⁷ La fontana di Ronciglione adorna di unicorni e gigli farnesiani, è attribuita al Vignola o ad Antonio Gentili da Faenza. Il castello detto i "Torriani", risalente all'alto Medioevo, conserva i maschi cilindrici angolari.

²⁸ La cosiddetta "fontana grande", nella piazza omonima, è la più ampia e antica di Viterbo, iniziata nel 1206 da Bertoldo e Pietro di Giovanni, completata nel 1279 e restaurata nel 1424 da Benedetto da Perugia.

²⁹ Si tratta di San Lorenzo Vecchio, centro abbandonato per la malaria con resti di un castello. Nel Settecento fu edificato a pochi chilometri il paese di San Lorenzo Nuovo.

³⁰ Radicofani, paese arroccato su di una rupe basaltica con resti dell'antico fortilizio.

³¹ Il paese è San Quirico d'Orcia, che tuttora conserva buona parte delle antiche mura intervallate da quattordici torri.

³² La Fonte Gaia di Siena fu commissionata nel 1409 a Jacopo della Quercia e finita sei anni dopo, ornata dai rilievi del celebre scultore (ora nel complesso museale di Santa Maria della Scala) sostituiti nel 1868 dalle riproduzioni di Tito Sarrocchi.

³³ A Poggibonsi si ergeva il castello di Marturi, oggi quasi scomparso, che era uno dei più importanti della Toscana. Nel secondo Quattrocento Lorenzo il Magnifico affidò a

Il 12 di giugno i viaggiatori sono a Firenze, dove però è stranamente omessa ogni descrizione della città che è ricordata solo per la mancia elargita per poter vedere gli animali del granduca. Il giorno dopo si ordinano delle messe e ci si mette in viaggio per Bologna dopo aver risarcito il vetturino Santino Napolitano, ingaggiato a Roma, al quale muore il cavallo e quindi si decide di proseguire a dorso di mulo. Pare utile ricordare che al tempo il viaggiatore avrebbe potuto permettersi di prendere a nolo dei cavalli del servizio postale o di volta in volta prendere accordo con un vetturino privato.

A Bologna, il giorno 14, Baldassarre incontra Guido Cesarino³⁴, paga il vetturino di Firenze e ne ingaggia un altro per farsi condurre a Ferrara. Il giorno dopo il conte friulano assiste alla messa nel duomo di Ferrara, paga il vetturino di Bologna, fa provvista di viveri e con i suoi servitori s'imbarca su un burchiello per essere condotto a Loreo.

Il 16 giugno Baldassarre fa celebrare una messa alla Madonna di Chioggia per lo scampato pericolo occorso vicino al porto di Brontolo, quando l'acqua era entrata nell'imbarcazione³⁵. Da Chioggia ci si accorda con i barcaioi per farsi condurre a Venezia dove poi i nostri si muovono in gondola e alloggiano in calle della Vite in casa di Lucietta Bassanese.

Il giorno 17 Baldassarre si dedica ad alcune visite a parenti e amici veneziani ai quali consegna coroncine, medaglie, crocette e *agnus dei* portati da Roma. Fa quindi visita a Isabetta Savorgnan, al patriarca di Aquileia, al monsignore di Torcello e fa celebrare una messa nella chiesa di San Francesco della Vigna. Il giorno seguente il nobiluomo si reca a Murano, consegnando i ricordi portati da Roma alla badessa delle monache Severe. Inoltre, fa alcuni acquisti e consegna altri doni sacri alla padrona della casa affittata in città e a padre Valier predicatore; infine pasteggia con alcuni conoscenti, tra i quali il dottor Sacconese. A notte fonda il gruppo s'imbarca per essere condotto a

Giuliano da Sangallo la costruzione di una fortezza, rimasta incompleta, sul colle a sud-est chiamato Poggio Imperiale che avrebbe dovuto fungere da baluardo di una nuova città.

³⁴ Guido Cesarino godette in Roma della stima di papa Paolo V che lo elesse membro della nobiltà cittadina. Cfr. ALTAN 1832, p. 73.

³⁵ Il 24 giugno 1508 dopo un violento uragano che aveva flagellato Chioggia, la Madonna apparve a un anziano guardiano di viti invitandolo a riferire al vescovo della città che quella comunità doveva ravvedersi e convertirsi con preghiere e penitenze per evitare catastrofi maggiori. L'intenzione di fare celebrare una messa nel santuario di Chioggia, eretto in seguito all'apparizione mariana, per lo scampato pericolo trova dunque motivo nell'evidente protezione della Vergine dai pericoli delle acque.

Portogruaro. Prima di partire, per non smentire le sue curiosità topografiche, il conte friulano fa misurare piazza San Marco, per metterla a confronto con piazza Navona e stabilire quale sia la più grande.

Il 20 giugno, in Portogruaro, Baldassarre fa celebrare una messa nella cappella dell'Annunciazione nella chiesa di Sant'Agnese e un'altra nella chiesa di Santa Maria della Rosa. Il giorno dopo il gentiluomo sguinzaglia i suoi servitori: il Rossetto si dirige a San Cassiano portando i bagagli del Veronese, medaglie, *agnus dei* e altro a Gio.Andrea Popaite di Pordenone, mentre sarà lui stesso a provvedere a inviare a Udine i regali per il cognato Gio.Paolo di Zucco. Inoltre, Polonio, di ritorno a San Vito, è incaricato di consegnare corone, croci, medaglie, grani, e *Agnus dei* benedetti ad Andrea Cesarino.

Il 23 giugno altri ricordini di Roma sono inviati a ser Lunardo a Venzone e, infine, quasi mettendo da parte i pericoli del viaggio, le incomparabili bellezze di Roma e i tanti illustri personaggi incontrati, Baldassarre Altan pare concludere il suo diario provvedendo alla cura della propria persona come laconicamente annota: «Per farmi tosar da messer Perin, lire – soldi 8».

BALDASSARRE ALTAN

«Che in vero è cosa miracolosa»
Il viaggio a Loreto
e a Roma nel 1592

CRITERI DI EDIZIONE

Dal registro di Baldassarre Altan dell'anno 1591, conservato in Archivio di Pordenone, *Archivio Altan non inventariato*, sono stati trascritti soltanto i passi concernenti il rischiatto annegamento del nobiluomo e le successive notizie relative ai due dipinti che l'Altan fa eseguire quali ex voto per lo scampato pericolo.

Dal registro dell'anno 1592, pure conservato in Archivio di Pordenone, *Archivio Altan non inventariato*, è stata trascritta la parte del periodo 1° aprile 1592–22 giugno 1592, da quando fervono i preparativi per il viaggio, le note del percorso a Loreto e fino a Roma, le visite nell'urbe e il ritorno.

La trascrizione rispetta l'originale, con qualche limitato intervento:

- maiuscole e minuscole, apostrofi e accenti, come pure i segni di interpunzione, sono stati regolarizzati secondo l'uso contemporaneo;
- la *j* è stata resa con *i*;
- le abbreviazioni sono state sciolte senza darne indicazione;
- sono stati trascritti fedelmente i numeri sia in cifre romane sia in cifre arabe.

Entro parentesi quadre [] sono state indicate parole o lettere mancanti o di difficile lettura.

Entro parentesi uncinate < > sono state indicate integrazioni del curatore.

La preparazione del viaggio
(2 agosto 1591–7 febbraio 1592)

Fonte: Archivio di Stato di Pordenone,
Archivio Altan non inventariato, registro 1591, cc. n.n.

2 <agosto 1591>

*Dies pietatis et bonitatis Dei optimi maximi intercessione eius genetricis*¹.

Essendo partito per andar a messa a Chions havendo fatto la strada del Masuto dove sta l'Ossello, andai nel vial delli Perini et nel passar il ponte del Melon che io credeva che fusse bono, caschai con il cavallo in quel canalle che de profondità è altezza de una picha, et miracolosamente salvai la vita per la intercessione della gloriosissima Regina de cieli, alla quale, essendomi doppo il ritornar sopra acqua attachato alla riva a un ramo di un salezzo² che era distacato dal'arbore né si sosteneva con il vivo³ appresso detto arbore per più che per quanto importa una larghezza de corda d'arco, così a questo mi sostenni con tanta forza per potermi afferrar con li piedi alla riva che ho resentito et tuttavia risento il dolor et delli brazzi et delle mani; onde concludo di esser miracolosamente liberato, et tanto più che havevo il capo della briglia riposto con il groppo sotto la cintura, onde riconosco questa mia vita dalla peculiar misericordiosa del Nostro Signore et dal'aiuto prestatomi da Domenico Ossello, mio collono, che con tutto che chiamasi doppo che fui attachato a detto ramo per il spacio di più di mezh'ora con voce grandissima "Aiuto", mai comparsi alchuno, seben erano le case et genti vicine.

3 detto

Fu tempo novolegiato⁴.

È gionto oggi doppo mezzogiorno un messo mandato dal dottor Sarconese con 4 para di colombini a bon conto della sua affittanza et dopo disnar⁵ è partito, per li quale gli ho fatto intender il caso miracoloso che mi è successo et gli ho mandato un pezzo di quel legno che mi ha sustentato.

¹ Nota a margine.

² Salice.

³ Porzione ancora viva del ramo.

⁴ Note a margine.

⁵ Pranzato.

27 detto

Per datti al Moretti pittor per spender in oro di indorar la cartella del quadro che ho da presentar alla Motta, con le soazze di detto quadro et spender in farli far con il tellaro, hebbe lire 5 soldi –.

4 dicembre

Ritornò da San Vido Bernardin a hore 2 di notte et portò il mio quadro che gli diede mastro Iseppo Moretti.

Portogruaro, 29 detto

Per datti a mastro Ventura marangon a' conto di far duoi tellari et le sovazze per fornir detti tellari per far duoi quadri de mi votto che ho da portar alla Motta, d'accordo in tutto in lire 2 soldi 8.

Motta, 7 febraro 1592

Per datti a Toni servitor per far dir una messa fu' accomodato il quadro nella colonna tra l'Altar del Santissimo Sacramento et quel della Madonna sopra la Legenda del Miracolo della Madonna– Lire – soldi 10.

2.

Il viaggio a Loreto e a Roma
(1° aprile 1592–22 giugno 1592)

Fonte: Archivio di Stato di Pordenone,
Archivio Altan non inventariato, registro 1592.

- [c. 9r] Spesi a Portogruaro
Adì primo⁶ april 1592
Per datti a mastro Gaspero Celotto, sarto in Porcia, fatto venir apostade qui per far la pellizza de vestirmi per il viaggio di Loreto et di Roma.
- [c. 9v] 4 detto
Per contar al clarissimo signor Francesco Zani per comprar robbe da vestir me per occasion del viaggio.
- [c. 13r] 14 detto
Fu nuolo et parve bon tempo⁷.
È gionto questa matina Polonio, figliolo de mastro Iseppo, il qual ha accetato di venir con me nel mio viaggio di Loreto et Roma.
- [c. 14r] 16 detto
Fu piovoso in su notte et hoggi è stato tempo mediocre⁸
Per datti al Rossetto mandandolo domatina a Porcia a chiamar mastro Gaspero Celotto sarto, et di là passa a San Cassano ad avvisar il Veronese del tempo della mia partita, acciò si metta al'ordine d'accordo in lire 1 soldi 15. Hebbe in bon conto lire 1 soldi 4.
- [c. 17r-a] 25 detto
Tempo vario⁹.
Per datti a Polonio per far far una cassetta da meter il quadro da portar a Loreto, et partir hor hora per Portogruaro, lire 3 soldi –.

⁶ *primo* corretto su *primo*.

⁷ Nota a margine.

⁸ Nota a margine.

⁹ Nota a margine.

[c. 18r] 29 <detto>

Tempo vario al solito¹⁰.

Per datti a messer Zanbatta Veronese per lassar da viver alla sua famiglia mentre viene nel viaggio con me, lire 24 soldi –.

[c. 18v] Adi primo maggio

Fu il tempo vario¹¹.

Per datti al Rossetto havendolo mandato apostata a San Vido a chiamar mastro Iseppo Moretto, et suo figliolo Polonio, con ordine che portino con loro il quadro et mandar per comodità a mastro Iseppo la cavalla, hebbe oltre le spese lire – soldi 12.

Per datti al figliol del' Agnolutto, havendolo mandato a Salvarolo a chiamar il barcaliero, il mulinaro et il bovaro per domattina, hebbe per sua mercede senza spese lire – soldi 12.

[c. 19r] 2 detto

Fu la matina bon tempo et doppo mezzogiorno piovete¹².

Per consegnati a mia moglie per spender in casa mentre starò fuori. Et hoggi è gionto Polonio, figliolo di mastro Iseppo Moretti, che vien con me et Agnoletto suo fratello. Fu de qui a disnar il [...] ¹³ di Salvarolo et il muraro et vi furono l'Ossello, Ciprian Perin con il bovaro con il qual fu fatto conto, et gli restò per saldo del'anno, finisse il 29 luglio, lire 41 soldi 10. Hebbe mia moglie cechini trentatre, fanno a lire X l'uno lire 330 soldi –.

Per far dir due messe della Madonna, una alla Rosa et l'altra alla Concetione di Santa Agnese, per due, ne vidi la terza alli Capuzini pur al'altar della Madonna con l'oracione *pro iter agentibus*, lire 2 soldi 4.

[c. 19v] 3 detto

Fu il tempo il solito vario¹⁴.

Per far dir una messa a San Zuane all'altar del Santissimo Rosario per il viaggio, contadi lire 1 soldi –.

¹⁰ Nota a margine

¹¹ Nota a margine.

¹² Nota a margine.

¹³ Parola di incerta lettura

¹⁴ Nota a margine.

Per datti a Battista de Liberal a bon conto dell'accordo fatto questa sera de condurmi a Venetia con quanti vorrò et la robba che mi piacerà, d'accordo in lire 16 soldi –.

[c. 20r] Spesi a Venetia

6 detto

Fu tempo al solito, havendo piovuto verso sera¹⁵.

Per far discargar le robbe et giongesimo de qui a hore 14, essendo partiti h<i>eri da Portogruaro a hore 2 et siamo alloggiati a San Paterniano in casa de Catherina Furlana, fu speso lire – soldi 7.

Per dati al Veronese da spender, lire 1 soldi 10.

Per un par di guanti per me, vegnuti lire 1 soldi –.

Per una dozena di stringhe, lire – soldi 11.

Per datto al barcarolo per resto et ha auto di pui lire 6 soldi 4.

Per datti al suo puto de beberazo, lire – soldi 4.

7 detto

Fu assai bon tempo, Ascensione de Signore¹⁶.

Per spesi dal Veronese in cena, havendo disnato il governor et io con monsignor illustrissimo vescovo et stati con lui a Santo Antonio a veder a passar il Bucetoro¹⁷, lire 2 – [..]¹⁸.

[c. 20v] 8 <maggio>

Fu nuolo¹⁹ et pioggia²⁰.

Per datti al Veronese per vestirsi cechini sie [...] ²¹. Questa matina son stato a disnar insieme con il dottor Sacconese dal signor Gio. Batta Mantica, furono contadi lire 10 soldi –.

Per spesi nel'andar alli Crosichieri²², lire – soldi 4.

Per spesi nel'andar a Murano, lire – soldi 8.

¹⁵ Nota a margine.

¹⁶ Nota a margine.

¹⁷ Bucintoro.

¹⁸ Lieve perdita del bordo del ms.

¹⁹ Nuvolo, nuvoloso.

²⁰ Nota a margine.

²¹ Illeggibile per correzioni sovrapposte.

²² Crociferi.

Per un boton da meter a un ferarolo²³ con la sua saccola et seda da cursirli, contadi lire – soldi 10.

9 detto

Per contadi al signor Camillo Bartoli da remeterli per cambio a Roma scudi cento in cechini ottanta, fanno contadi lire 800 soldi –.

Per un centurino per me, mi fu robbato in Venetia, lire – soldi 16

Per corone da portar a Loretto et a Roma, havendo inteso che di qua vi è maggior vantaggi, furono di diverse sorte, XII, 17, mi costarono lire 28 soldi –.

Per un par de scarpe per me, lire 2 soldi –.

Per spesi in occhiali, lire 3 soldi –.

Per un forzeretto coperto de pello per portar in groppa a cavallo. Ha cenato con noi hiobba²⁴ et cenato venerdì et disnato oggi il dottor Sacconese. Lire 10 soldi –.

[c. 21r] Per corone comprate per Polonio spesi, contadi lire 4 soldi –.

Per dati al Veronese da spender, contadi lire 3 soldi –.

Per il libro *Delle cose del Regno della China*, lire 1 soldi 10.

Per spesi in andar a veder il castello del Croda da Conigliano, lire 2 soldi –.

10 detto

Fu tempo nuolo con pioggia²⁵.

Per datti capara al barcarolo che ci conduce in Ancona, d'accordo in scudi sie con condicion che possa levar 2 o 3 passeggeri et il loro nolo si divida in 3 parte, cioè due a loro et una a noi, hebbi contadi lire 10.

11 detto

Fu bon tempo²⁶.

Per un calamareto, lire – soldi 8.

Per un libretto, lire – soldi 5.

Per una borsa, lire 1 soldi 4.

Per una lira di pignoli, lire – soldi 16.

²³ Ampio mantello–

²⁴ Giovedì.

²⁵ Nota a margine.

²⁶ Nota a margine.

Per andar alli Crosichieri et tornar, et questa sera partimmo imbarcandosi per Ancona, spesi contadi lire – soldi 8.

Per pagar la patrona del fitto della camera, in raggion di lire – soldi 10 al giorno, diedi lire 14, havendo stato giorni sei.

[c. 21v] Per meza lira d’oglio, lire – soldi 6.

Spesi a Chioza

Fu bon tempo²⁷,

Per pan. Et siamo arrivati di qui a hore sie, et questa matina siamo stati a messa alla Madonna, partendosi a hore 9 de qui et ritornasimo di qui a bonhora. Il pan è stato pigliato, lire 5 soldi –

Per i duoi remi, per pesse, contadi lire – soldi 15.

Per meza lira d’oglio, lire – soldi 15.

Per datti alli barcharoli, tolti per remi, per spender nel viver, essendo d’accordo di dargli lire 2 al giorno per le sue spese, contadi hebbero lire 2.

Per far dir una messa et elemosina fatta alla Madonna, lire 2 soldi 4.

Per 14 sgombri, lire 1 soldi 2.

Per donati alla moglie del patron della barca per haverne cusinato, lire 1 soldi –.

Spesi alla Catolicha

13 detto

Fu bon tempo²⁸.

Per una pezzetta di formazzo. Et essendo partiti questa note da Chioza con un vento favorevole, siamo ritrovati sopra il monte di Pesaro a hore 19 in circa, ma nel venir cascò in acqua nel voler passar per dietro messer Traiano Balzara che vien con noi, ma

[c. 22r] fu aiutato et si salvò, et essendosi levato l’ostro²⁹ né potendo passar il monte, tornasemo

alla Catolicha che è un borgo di 25 case in circa, quasi tutte hostarie, con una rocha assai

bella. Lire – soldi 14.

Per dati alli marinai per le sue spese, lire 7 soldi –.

²⁷ Nota a margine.

²⁸ Nota a margine.

²⁹ Vento che nel Mediterraneo spira da sud; è detto vento di Mezzogiorno.

Spesi a Pesaro

15 detto

Fu bon tempo³⁰.

Per un bocal di vino tolto per assaggiarlo, et arrivasemo de qui a hore 7, havendo corso fortuna di riversarsi la barca sotto il monte di Pesaro per il rifluso del vento. Habbiamo veduto in Pesaro le chiese del Duomo, di Santo Agostino, San Domenico, San Zuane, che è convento dei Zocholanti, tutte belle chiese et molte altre, la libreria, et la galeria et la stalla del duca, et il luogo della porta con la piazza, et il luogo lì vicino di Mirafiori con bellissime fontane, una grotta che bagna artificiosamente et una pescheria grande et ritonda, come la mia del Murazzo ma molto più grande³¹. Spesi lire – soldi 6.

Per il nolo di duoi cavalli sin a Fano, havendosi ressolto di partire per il tempo contrario che regna di ostro, gli desimo lire 4 soldi –.

[c. 22v] Per un stafil per il mio cusin da posta, lire – soldi 18.

Spesi a Fano

Per la cena fatta alla hosteria del Cavaletto ove fui riconosciuto da messer Hippolito, già fattor della signora Isabetta Savorgnana, per tre gli diedi contadi³².

Per [.....]³³ chiesa del Crucifisso miracoloso et due fontane, una nella piazza molto bella et l'altra di fuori della seconda porta per lavare panni assai comoda, ma essendo arivato tardi et essendo partiti per tempo non ho potuto veder come voleva, lire 6 soldi –.

Spesi a Sinigaglia

15 detto

Per tre cavalli hauti per di qui da contadini et li carezzi dove arrivassimo pocco dipoi hore 15, essendo partiti circa hore 11, et dicono esservi 15. Habbiamo veduto duoi ponti di tavole

[c. 23r] molto grandi, l'uno pocco fuori di Fano di passa 175 et l'altro passata la Bastia nel

³⁰ Nota a margine.

³¹ come la mia del Murazzo ma molto più grande *in interlinea*.

³² lire 3 soldi –, *cassato*.

³³ Illeggibile per correzioni sovrapposte.

territorio del duca di Urbino di passa 135, e quel di Chiozza passato nel'andar alla Madonna di passa 120, et l'altro di passa 97 vicino alla Madonna e che metto qui per essermi scordato di riponerlo al suo locco. Spesi nelli cavalli, lire 3 soldi -. Per il disnar all'hosteria della Posta. Et poi subito s'imbarcasimo, essendo giunta la nostra barca. Spesi contadi lire 6 soldi -.

Spesi in Ancona

17 detto

Fu' bon tempo Pentecoste³⁴.

Per pagar il barcarolo per noi quatro. Et arrivasemo di qui a hore 12, essendo partiti a hore 9 et, hauto lo vento, il barcarolo ha hauto cinque scudi da 5 passeggeri, onde, detrato il nostro terzo, gli habbiamo dato per resto lire 20 soldi -.

[c. 23v] Per dati alli marinai per resto della nostra porcione, contadi lire 3 soldi -.

Per dati a messer Zambatta da spender, lire 4 soldi -.

Per dati al patron della barca per pagamento di ritrovar le robbe di barca a Venetia, contadi lire 2 soldi -.

18 detto

Fu bon tempo³⁵.

Per dati a Messer Zambatta da spender nel pagar li cavalli tolti per Roma, che sono cinque a scudi sei l'uno de lire 7, gli diedi scudi d'ar-zento 6, scudi d'oro 6 di lire 8, un ongaro di lire 9 et moneda da lire 4, in tutto lire 103 soldi -.

Per carta. Et ho veduto questa città con mio grandissimo gusto et il porto, così famoso, le chiesie de Santo Agostino, della Scalla, de San Francesco, de San Dominico, et altre molto famose, la Loggia dei mercanti et sopra il monastiero delli padri Capuzzini domina tutta la città et il mare, et in somma la più notabil cosa che sia in Ancona habbiamo veduto et stato a messa nel Domo che si chiama San Ciriaco che è sopra un monte

³⁴ Nota a margine.

³⁵ Nota a margine.

[c. 24r] et fu gran discoperta et intervenissimo alla fine della messa solenne et udissimo una messa bassa, visini il signor governatore il qual è di casa Rucellai fiorentino et vescovo di Carcassone in Franza. Lire – soldi 2.

Spesi a Loretto

Per il disnar. Et arrivasemo avanti hore 14 et tuttavia non trovasemo messe; il tempio è per se stesso admirabile, adornato di bella facciata, fata da papa Gregorio XIII; la capella che chiude la santissima Casa è adornata di marmi finissimi ove sono intagliati tutti li misteri della salutifera Incarnazione; dentro poi fa restar gl'homeni assenti da sé, vedendo reliquia sì famosa et vedesimo et l'una et l'altra capella, cioè ancho quella nella quale vi è scomunica papale, né se vi puo intrare senza licenza del governatore, et a questa pur intrasimo con licenza et vedesimo il camin ove la Nostra Signora faceva il foco, et vi sono infiniti presenti d'oro et d'argento; vedesimo la Sacrestia richissima d'argenti et di paramenti et tre cappelle nove non anchor fornite con superbissimo sfoggio di pitture et adornamenti d'oro, et la città per se stessa è quasi come un borgo ove non sono coronari et hosti. Lire [...] ³⁶.

[c. 24v] Spesi a' Spoletti

20 <detto>

Nuolo et pioggia ³⁷.

Per pagar la cena. Et arrivasemo di qui a hore 22 accompagnati dalla pioggia, havendo alloggiato la notte alla Polverina, hosteria pocco comoda, ove non cenai, havendo fato la matina colation a Tolentino, che è assai bella terra et è pur città ³⁸. Nel venir passasimo per Recanati, che è città con un longo tramizo et con assai comode case, et di li passasimo per Macerata, città famosa et per il passaggio fatoci et in parte assai bella et grande. Venisimo a hora per disnar a Varchiano, borgo ove neanche disnai, et ³⁹ vi viddi una assai bella fontana. A Spoletti poi così alla sfuggita vidi una città assai lunga posta in monte et una bella rocha et una fontana bellissima nella piazza. Spesi contadi lire 14 soldi –.

³⁶ Lieve perdita del bordo del ms.

³⁷ Nota a margine.

³⁸ et è pur città *in interlinea*.

³⁹ *Segue*: a Spoletti, *cassato*.

Spesi a Otricoli

21 detto

Nuolo⁴⁰.

Per pagar la cena per 3, sentendosi mal Polonio. Et disnasemo a Terni, ove ci fu dato travaglio per la gabella et per occasion di una stortina⁴¹ piccola fu messo prigionier messer Traiano Bulzara, onde andai dal governor, fu liberatto. Et per noia della gabella, spesi contadi lire 7 soldi –.

[c. 25r] Spesi a Roma

22 <detto>

Nuolo et pioggia⁴².

Per essborsati all'hosteria della Croce bianca a messer Costantino da Corfù, che è venuto con noi d'Ancona in qua, per spesi da lui per nostro conto alla Polverina et a Castelnovo et siamo gionti de qui a hore 24 et habbiamo preso un alloggiamento in Ponte vicino alla chiesa de Fiorentini in casa di Madonna. Hebbe per suo saldo lire 13 soldi 7.

Per datti a messer Traiano Bulzara per l'istessa causa, lire 2 soldi 13.

Per datti al Veronese da spender, lire 14 soldi –.

Per datti al detto per la medesima causa, lire 7 soldi –.

25 detto

Fa' bon tempo⁴³.

Per dati al soprascritto da spender in due volte, lire 12 soldi 13.

Per pagar l'affitto della camera per 15 giorni d'accordo in scudi tre, gli diedi per la porcion de 4 scudi duoi, fanno lire 14 soldi –.

Per carta. Visitai sabbato monsignor Mantiga, auditor di Roma in leggi, monsignor Minuccio, secretario di Nostra Santità Santissima et monsignor Giacomo Sini, cameriere di honore di Sua Santità et fussemo alla capella che fece Nostra Santità et vedesimo tutte quelle solennità che se usano in tali occasione. Lire – soldi 1.

⁴⁰ Nota a margine.

⁴¹ Pistola.

⁴² Nota a margine.

⁴³ Nota a margine.

Habbiamo veduto il Belvedere con le statue bellissime, in specie quella di Laoconte et la fontana con una grota che geta o leva da mole per una stella che pareno a punto. Et fussemo avvisati a disnar dal sudetto monsignor Menucci per dimani che è martedì.

Per pagar il cariero per il plico o letera spedita a' Venetia, un giulio⁴⁴.

[c. 25v] Per datti a messer Zambatta per comprar vin per cena. Et fui a visitar monsignor Mantiga con il qual in cocchio fui a veder il superbissimo locco del granduca di Toscana, posto in Trinità di Monte, che per copia grandissima di statue antiche, di fontane et di bellissimi giardini, di addobamenti del pallazzo et de pitture vien tenuto per il più famoso locco forsi che sia in Roma. Lire 1 soldi 14.

26 detto

Fu bon tempo⁴⁵.

Per medaglie et croci, in tutto cento. Et habbiamo disnato questa matina in pallazzo con monsignor Minuzzi et vi sono stati ancho li signori Hieronimo et Torquato Cesarini et un altro gentilhommo del cardinale di Trento, il qual parte per ditto locco venerdì prossimo. Habbiamo mandato poi le corone, medaglie, croci et grani a monsignor Sini, che ha promesso di farcile benedir da Sua Santità. Spesi lire 2 soldi 5.

Per grani 1600, spesi lire – soldi 13.

Per duoi crocifisetti di ottone assai belli, spesi contadi lire 1 soldi –.

[c. 26r] 27 detto

Fu bon tempo.⁴⁶

Per pagar il lavar delli drappi. Et questa matina siamo stati in cima della cupula di San Pietro che in vero è cosa miracolosa et habbiamo veduto la meravigliosa libreria vaticana. Spesi lire 2 soldi 4.

Per far dar la cola alli colori. Et fussemo nel cocchio di monsignor Mantiga a veder il Campidoglio, Araceli, il Coliseo, l'Arco di Costantino

⁴⁴ Le note da "Habbiamo veduto il Belvedere" a "un giulio" a margine.

⁴⁵ Nota a margine,

⁴⁶ Nota a margine.

et la Colonna di Traiano et vedesimo ancho il giardino del cardinal Farnese; vedesimo ancho la Ritonda. Hebbe contadi lire – soldi 4.

28 detto

Fu bon tempo⁴⁷.

Per datti a messer Gio.Batta per spender. Et hoggi habbiamo veduto la solenissima processione del *Corpus Domini* et Sua Santità ha portato il Santissimo Sacramento a piedi et con grandissima devocione, versando sempre lagrime, accompagnato da 37 cardinali⁴⁸; l'habbiamo poi veduto a andar a Monte Cavallo in leticha per mutar strada. Fu accompagnato nella processione da 32 cardinali et da 8 a Monte Cavallo. Hebbe contadi lire 21 soldi –.

Per datti al detto per lavar. Spesi di poi, come egli dice, lire 4 soldi 5.

[c. 26v] 29 detto

Fu bon tempo⁴⁹.

Per datti da comprar due fogliette di vino. Et questa matina siamo stati a Santa Maria Maggiore che è una bellissima chiesa con un soffitto in mezzo tutto d'oro et fatto da papa Alessandro VI Borgia. Habbiamo veduto la colona egiptia, fatta eriger in questa piazza da papa Sisto V: la chiesa è divisa da 18 colonne di porfido, che sostentano quel soffitto; vi sono bellissime capelle et in specie quella del presepio fatta dal sudetto papa Sisto con le statue, a destra di Pio V et a sinistra del sopradetto Sisto. Habbiám passato per Monte Cavallo ove hora habita il Papa, et veduto le due statue di Bucifallo⁵⁰, cavalo di Alessandro Magno, fatte da Fidia et da Proselite, li scultori antichissimi, et ridutte in quel locco da Sisto sopradetto, essendovi in meggio una copiosa fontana. Habbiamo veduto la Minerva, bellissima et sontuosissima chiesa, habitata dai padri Dominichani ove quest'anno hanno celebrato il loro Capitolo generale. Habbiamo veduto vicino a Santa Maria Maggiore li pallazzi et vigne fabricati da papa Sisto et il palazzo del Patriarchio⁵¹. Lire – soldi 8.

⁴⁷ Nota a margine,

⁴⁸ accompagnato da 37 cardinali *a margine*.

⁴⁹ Nota a margine.

⁵⁰ Bucefalo.

⁵¹ Antica residenza pontificia presso Santa Maria Maggiore.

[c. 27r] 30 detto

Fu bon tempo ma vi fu un pocho nuolo⁵².

Per dati a messer Gio. Batta per spender. Et questa matina a 9 hore siamo andati in cocchio a visitar le 9 chiesie et oltre noi 4 è stato messer Traiano ancho et messer Lenardo de monsignor Mantega. Havendoci dato il cocchio, habbiamo visità in prima San Pietro, ove habbiamo udito Messa; habbiamo visità Santa Maria ove sono grandissime indulgenzie; habbiamo veduto il Campo Santo il qual è della terra, che fu comprata con li denari, che fu venduto; nel'andar habbiamo veduto Santo Spirito, bellissima chiesa et poi siamo andati a San Paolo, che è grandissima chiesa, sostenuta da 4 ordini di colonne de 20 per ordine in tutto et ivi ci sono state mostrate molte reliquie; habbiamo passato inanzi la Nunciation ma, essendo chiusa la porta, non siamo intrati dentro; poi siamo arrivati a Santo Andrea ove ci sono ancho state mostrate molte reliquie; habbiamo veduta la chiesiola di Scalaceli et poi quella ove sono le 3 tor<r>i, che fece la testa di San Paulo spicata dal busto; siamo poi giointi a San Sebastiano ove habbiamo veduto le catacombe

[c. 27v] et di qui siamo passati a San Giovanni Latterano, episcopato del papa, ove vi è un palazzo

belissimo, fabricato di novo da papa Sisto con una aguglia ereta nella piazza dal sudetto. È colma di indulgentie, vi sono 4 colonne di metalo, piene di terra santa portata da

Hierusale. Habbiamo fato la Scala Santa, la qual è di gradi⁵³ 28, accomodato dal

sudetto Sisto fra due altre scale per le quali si scende con una facciata bellissima. Qui habiamo

fato colacione et siamo poi andati a Santa Croce in Hierusalem, assai bella chiesa, et da

questa siamo passati a San Lorenzo fuori delle mura, ove sono molte reliquie, ma fra l'altro

mirabilissima la pietra ove fu riposto il corpo di San Lorenzo doppo che fu arostito. Siamo

poi tornati nella città et per fine veduta la chiesa di Santa Maria Maggiore molto bella, con

⁵² Nota a margine.

⁵³ Gradini.

la superbissima capella del Presepio fata da papa Sisto, ove alla destra vi è papa Pio V con le opere da lui fate intagliate in marmo et dall'altra esso papa Sisto inginocchiato. Nella piazza habbiamo veduto un'altra Aguglia eretta dal detto.

[c. 28r] Habbiamo veduto ivi vicina la chiesa di Santo Antonio, molto bella et tutta depinta. Nel ritorno a casa habbiamo veduto la superbissima fonte dell'acqua Felice, fata condur dal sudetto papa, che geta con tre canali abundantissima acqua et ancho per la boca di 4 leoni. Habbiamo veduto ancho la fontana di Trevi all'acqua vergine che geta per tre canali ma senza verun adornamenti, et poi in piazza Colonna habbiamo veduto la colonna Antonina con un San Paolo in cima, fatagli poner dal sopradetto Sisto, onde siamo ritornati a casa doppo hore 2. Et a Santa Maria Maggiore habbiamo trovato messer Hieronimo Cesarino, cugino di mastro Iseppo Moretti, il qual habbiamo condotto in cocchio sin qui. Hebbe il Veronese contadi lire 10 soldi –.
Per un par di guanti per me, lire 1 soldi –.
Per dati a Polonio per farsi tosar, un giulio lire – soldi 13.
Per pagar il coriero del porto delle lettere scritte in Friul, hebbe contadi lire – soldi 8.

[c. 28v] 31 detto

Fu tempo vario et piovisinò un pocco⁵⁴.

Per datti a messer Gio. Batta da spender. Con venerdì, essendo stato a visitar monsignor Mantega, et con lui andassemo a veder la vigna di papa Giulio, la qual è molto mal tenuta. Hora si vede solamente una loggia fatta a mezaluna con alcune statue assai belle et viddi la vigna del marchese di Riano, questa molto ben tenuta et con bellissimo fonti et copiosa d'acqua. Siamo stati questa matina⁵⁵ a Messa bassa a San Pietro et di poi habbiamo udito messa grande in detta chiesa al alzar del Sacramento, et vi erano 21 canonici li quali portano sotto li brachetti et di sopra le cotte et vi erano anche 3 vescovi. Venissemo poi

⁵⁴ Nota a margine.

⁵⁵ questa matina *in interlinea*.

in contrada et udissemo ancho una messa cantata a San Gio. Batta dei Fiorentini con solenissima musica, et vi era assistente il signor Pietro Aldobrandino, avvocato di Sua Santità et castellano di Sant' Angelo. Fussemo poi a vespro a San Iacomo, la qual è una chiesiola in capo del borgo di San Pietro, et vedesimo la procession che si fa al *Corpus Domini*. Questa compagnia liberò uno condenato a morte, il qual conducevano avanti con una torza in mano, coronato di oliva et vestito del'habito della compagnia, il qual è bianco⁵⁶ con una veste di seda pavonazza⁵⁷. Accompagnarono essa processione li cardinali Rusticuzzi, Asca et Fachinetti et sei vescovi, delli quali uno portò il Santissimo Sacramento. Hebbe contadi lire 6 soldi –. Siamo stati al tempio della Madona della Pace a udir messa, la cui cappella è ritonda con una croce di sporto et contiene⁵⁸.

[c. 29r] Adì primo giugno

Fu tempo più buono che cattivo⁵⁹.

Per ceriese⁶⁰. Et questa matina siamo stati a Monte Cavallo per udir la messa da Sua Santità⁶¹, haver duoi monsignor, monsignor Minuzzi, un suo prete per introdurci, ma non havendo detta messa ma solo udita, non l'udissimo, sì come mercordi passato, per non essere andati a bonhora et, ritrovato esso monsignore alle sue stanze, non la potessimo udir a San Pietro. Abbiamo veduto il giardino, detto locco di Monte Cavallo, con 3 fonti et due grotte bellissime ma una fra l'altre copiosissima di acqua et fra l'altre geta per li bugni di una stella et da basso che forma a guisa di un specchio, che è cosa bellissima da veder. Abbiamo nel ritorno incontrato due processioni del Santissimo Sacramento, l'una della Ritonda accompagnata dalli cardinali Grimaldi et Iustiniano et l'altra di San Celso con 14 citelle, che quella compagnia ha maritato, vestite di roverso rosso con le borse in mano de ormesino chremesino⁶² con una per una, accompagnata et tenuta per la mano ogni una di loro

⁵⁶ Il qual è bianco *in interlinea*.

⁵⁷ Colore viola molto scuro.

⁵⁸ L'ultima nota (Siamo stati ecc.) aggiunta sul margine di c. 29r.

⁵⁹ Nota a margine.

⁶⁰ Ciliegie.

⁶¹ *Segue: A Monte Cavallo, in interlinea e cassato*

⁶² Stoffa leggera di seta, color crema.

da una donna et coperte in viso che appena si vedeva un occhio et il naso et oltre questo avevano ancho uno condenato a morte con una corona d'oliva et un manto d'ormesino di Rosasecca. H<i>eri sera non cenai per il dolor causatami da un brusco che ho nella coscia et per il dolor deli piedi. Spesi contadi lire [...]»⁶³.

[c. 29v] Per datti a messer Gio. Batta da spender. Et siamo doppo disnato andati nel cocchio di monsignor Mantega a veder il giardino et la vigna di Madama che è del cardinale Farnese, nel qual giardin vi sono una fonte molto grande et sotto una peschiera bislonga alla quale somministra l'acqua essa fonte et un'altra fonte piccola nel giardino con piantato di pini salvatici et boscaglie che fanno grandissima ombra in su dal piano all'ascesa un terzo di miglio. Hebbe lire 12 soldi –.

2 detto

Fu parte buon tempo, parte nuolo et parte piovisinò⁶⁴

Per carta. Et questa matina siamo stati in cocchio a Monte Cavallo et è stato con noi il signor Hieronimo Cesarini et habbiamo trovato che il papa era andato a San Silvestro, ove siamo stati et vista quella bella chiesiola et monasterio. Già il papa aveva detta in essa chiesa la messa et era nel giardino, ove stesimo pocco, che usciti et ci passò acanto et noi andasemo poi in detto giardino, et sentai sopra la sedia dalla quale pur allhora era levato Sua Santità. Habbiamo veduto una fonte, la più bella che habbiamo veduto in Roma, che geta da basso da delfini et da 4 anere che getano l'acqua altissima et 8 colombe che butano per il beco l'acqua a basso et di sopra si geta alta da 3 busi. Et vi sono bellissimoi giardini con 8 altre fontane et un palazzo di un Fiorenzo, che già servise Pio V⁶⁵, assai bello con molti vasi di naraso⁶⁶, li leon et limoni nani con li frutti sopra. Vedessimo la Madonna di Monte,

[c. 30r] chiesiola molto ben fornita et piena de offerte votive, la qual è di grandissima divocione.

Siamo stati poi a veder il Studio delli padri Giesuiti, ove si leggono molte lecioni di ogni

⁶³ Lieve perdita del bordo del ms.

⁶⁴ Nota a margine.

⁶⁵ di un Fiorenzo, che già servise Pio V, *in interlinea*.

⁶⁶ Arancio.

sorte di professioni et in una di esse stanze si vedeva ritratto papa Gregorio con il Colleggio di cardinali quando dette questo Colleggio a detti Padri et attorno vi sono depinti tutti li Colegi da lui fondati, che sono 21 in diverse parti del mondo. Abbiamo veduto il Studio non compito ma che compare assai bene et si chiama qua la Sapienza. Nel'andar poi da monsignor Mantega (ove habbiamo disnato) ci siamo incontrati nella procession de Santo Agustino tre volte, la qual era molto bella et accompagnata da 8 cardinali. Abbiamo ancho veduto quella di Santo Lorenzo in Lucina, assai bella. Doppo disnar siamo andati in cocchio a palazzo a San Pietro per trovar monsignor Sini et non l'habbiamo trovato. Et siamo poi stati a veder San Pietro in Montorio, ove in megio del claustro vi è una capella ritonda, ove si dice che fu posto in croce⁶⁷ San Pietro, et la chiesa è molto bella ma però non molto grande, ma nel dormitorio vi è una loggia cha fa una vista mirabilissima et che domina tutta Roma et certo è la più bella, a mio giudicio, che habbia vista. Lire – soldi 2.

3 detto

Ha piouto questa notte et parte hoggi⁶⁸.

Per carte in stampa di rame de diverse sorti. Et questa matina con il signor Hieronimo Cesarino habbiamo veduto diligentemente di sotto et di sopra tutto il Castello Santo Angelo et siamo siti sopra il maschio, dal quale si scopre benissimo tutta la città et è fornita di grandi belle artigliarie. Lire 2 soldi –.

[c. 30v] Per cento carte in stampa circa le indulgenze delle corone, croci, medagli, et grani benedetti da Sua Santità, spesi contadi lire 6 soldi –.

⁶⁷ posto in croce *corretto su crocefisso, cassato*.

⁶⁸ Nota a margine.

Per il libro *Delle cose meravigliose della città di Roma*, contadi lire 1 – soldi 6.

Per il segretario del Cappucio, pigliato per il signor Gio. Antonio Poppaite, figliolo del signor Gio. Andrea, contadi lire 2 soldi –.

Per datti a messer Gio. Batta da spender, giuli contadi lire 4 soldi 13.

4 detto

Fu bon tempo⁶⁹.

Per datti al detto <Gio. Batta> da spender. Et questa matina habbiamo sentito la messa grande a San Lorenzo in Damaso, cantata da un vescovo, et veduta la solenissima procesione del *Corpus Domini* con quantità infinita di misteri et hanno maritato 32 citelle con scudi 30 per una. Et siamo poi stati a disnar con monsignor Menuzzi, il qual sta hora a Montecitorio in una bellissima casa et vi è stato ancho con noi il signor Hieronimo Cesarini. Hebbe lire 8 soldi –.

5 detto

Fu bon tempo et verso il tardi piovesinà un pocco⁷⁰.

Per datti al sopradetto da spender. Et questa matina siamo stati con il signor Hieronimo Cesarini a Monte Cavallo a veder il Concistorro, ridotto al numero di 34 cardinali et ho revisto il palazzo del granduca alla Trinità di Monte havendolo veduto. Contadi lire 8 soldi –.

[c. 31r] Per una carta di stampa di rame. Et questa matina ancho habbiamo veduto il giardinetto del signor Horacio Rucelai con una bella fonte che gita con 4 mascheroni in terra et di sopra con un canone che spande a largo, et fu bellissima vista; vi sono da 4 altre fontanine basse et molti vasi ripieni di cedri et di naranzi tutti nani et ripieni di frutti. Habbiamo veduto un cavallo di metallo bellissimo ma con la coda stacata et la ritene sotto li piedi. Spesi contadi lire [...] soldi [...] ⁷¹.

⁶⁹ Nota a margine.

⁷⁰ Nota a margine.

⁷¹ Lasciate in bianco le cifre sia delle lire sia dei soldi.

Per pagar il lavar di drappi. Et hoggi doppo disnar siamo stati a Santo Spirito a pigliar licenza da monsignor Zan Carga et habbiamo veduto il famosissimo hospital, tutto fornito di cuori d'oro, et contiene circa cento letti pieni di infermi tenuti nobilmente. Habbiamo veduto Santo Onofrio, chiesiola di bellissimo sito et che fu gran discoperta, et poi siamo andati a veder San Francesco ove in sacristia di essa chiesa habbiamo veduto il ritrato vero di esso santo, fatto far da una gentildonna romana ch'era a' suoi tempi et che si ritrovò in Ascisi alla sua morte⁷². Habbiamo veduto il suo oratorio et un naranzaro piantato dalle sue mani et che produce li fruti con una rosa con cinque foglie in primavera⁷³ nel rameto che si attacca, et ne habbiamo hauto in dono tre. Nel ritorno vedemmo la chiesa della Madonna dell'Orto et nell'isola oltre il ponte de 4 Capi vi è l'antichissimo convento dei frati Zoccolanti. Lire 1 [...]⁷⁴.

[c. 31v] Per dati questa sera al Veronese per spender dimani, contadi lire 8 soldi –.

6 detto

Ha piovisinato questa note et questa matina et poi stato quasi tutto hoggi nuolo⁷⁵.

Per far dir una messa della Madonna con l'oracion *pro iter agentibus* nella chiesa dei Fiorentini, spesi un giulio lire – soldi 1.

Per dati al Zago, lire – soldi 5.

Per datti la manza⁷⁶ a quel putto che ci ha aperto il locco dove sta il famosissimo toro in casa del cardinale Farnese, il qual è per sé cosa meravigliosa, essendo di marmo de un pezzo solo, et facendo quel atto di resister alla forza che gli fanno duoi che gli hanno le mani nel capo, et vi è poi una donna bellissima a piedi che pur gli tien un piede in mano et a basso vi è un satiro, et è posto questo toro in un scoglio fatto ripieno di diverse sorti di animali tutti fatti dal naturale; vi sono ancho due altre figure di più grandezza del vero in esso scoglio⁷⁷ et un cane che si alza

⁷² et che si ritrovò in Ascisi alla sua morte *aggiunto a margine*.

⁷³ In primavera *in interlinea*,

⁷⁴ Lieve perdita delbordo del ms.

⁷⁵ Nota a margine.

⁷⁶ Mancia.

⁷⁷ in esso scoglio *in interlinea*.

in 4 piedi et abbaia al toro che fa un⁷⁸ bellissimo atto; vi sono all'intorno poste da sei o 7 figure bellissime et naturalissime. Vedesimo il cortile superbissimo attorniato di sculture rarissime et fra li altri duoi Herculi. Abbiamo veduto di sopra la guardarobba et fra le cose notabili vi è il modello del ponte fato nella espugnacion di Anversa di legnami et posto in una cassa coperta di cuoio fatta aposta⁷⁹, cosa certo preccara. Et ne diedi al ragazzo che ci aprì or ora il toro un giulio, lire 1 soldi 5.

[c. 32r] Per due orazioni, l'una fatta per stima del duca di Ferrar<ra> come orator del re cattolico

venuto⁸⁰ a prestar obbedientia a Sua Santità, l'altra del già vescovo Ragazzoni, fatta di ordine del cardinale doppo la morte di papa Gregorio XIII nel entrar in conclave. Siamo stati hoggi a licentiarci da monsignor Mantega et è stato con noi un suo servitor a farci veder le cose che habbiamo veduto nel palazzo del cardinal Farnese. Spesi contadi lire – soldi 8.

Per dati al Veronese questa sera da spender, contadi lire 8 soldi --

7 detto

Fu bon tempo⁸¹.

Per far dir una messa a Santo Agostino, che è una bellissima chiesa con molte sculture beatissime et fra l'altre una Vergine con il figliolo in braccio et con Anna⁸², santa madre della Madonna. Si habbiamo licentiatati da monsignor Minutio et da monsignor Sini, dal qual habbiamo hauto una scatola di *agnus de*, et un'altra da monsignor Mantega, dal qual, non havendo il suo cocchio, ci ha fatto haverne uno da un altro auditore. Spesi lire – soldi 13.

Per datti a Andrea, cocchiere de monsignor Mantega, per manza, havendoci conduti diverse volte per la citta, gli<e>li portò Polonio, il qual misurò piazza Naona⁸³ et trovò che di suoi varchi è longa 317 et larga 70, gli diedi duoi teston, fanno lire 4 soldi –.

Roma, piazza Naona longa varchi n. 317, larga 70.

⁷⁸ un *in interlinea*.

⁷⁹ et posto in una cassa coperta di cuoio fatta aposta *in interlinea*.

⁸⁰ venuto *in interlinea*.

⁸¹ Nota a margine.

⁸² Anna *in interlinea*.

⁸³ Navona.

Venetia, piazza di San Marco longa varchi n. 273, larga 63.

Resta più longa piazza Naona varchi 44 et varchi 7⁸⁴.

[c. 32v] Per dati al Veronese da spender, contadi lire 4 soldi –.

8 detto

Fu bon tempo⁸⁵.

Per far dir messa della Madonna con l'oracion *pro iter agentibus* a San Giovanni de Fiorentini con ordine di dirne due altre dimani et l'altro pur all'istesso altar della Madonna, gli lassai lire 2 soldi –.

Per datti alla patrona di casa per un giorno che siamo stati di più della nostra conduta. Et avanti ci partisimo ci venne a veder il signor Hieronimo Cesarini. Hebbe lire 1 soldi 6.

Per dati di manza, lire – soldi 13.

Per datti a quello che ci ha dato li cinque cavalli d'accordo in scudi sei et mezo d'ariento a questa moneda che fanno giuli sessantacinque per cavallo, hebbe doble de scudo dodeci in raggion di giuli 24 l'una. Partissimo a hore 10. Furono li otto dobli⁸⁶ a moneda vinicianiana in raggion di lire 16 l'una, lire 192 soldi –.

Per pagar alla porta per la gabella, lire – soldi 1.

Spesi a Monterossi

Per il disnar, et arrivasemo de lì a hore 17 ½. Spesi con la manza lire 8 soldi 10.

È un borgo et vi sono quasi se non hostarie.

[c. 33r] Per pagar la cena a Ronciglione, ove arrivasemo a hore 22 et vedesimo essa terra, la qual

non è molto grande. Ha nella piazza una bella fonte ritonda con tre vasi l'un sopra et da

quello di meggio si geta nell'altro per la bocca di 4 alicorni et uscisce da quello poi fuori di

8 gigli: il vaso alto getta per cinque gigli l'acqua molto in alto. Ha una gran rocha con 4

torioncelle et questa terra è sottoposta al duca di Parma. Allogiasemo all'hosteria della

⁸⁴ Le misurazioni comparate di piazza Navona e piazza San Marco a margine.

⁸⁵ Nota a margine.

⁸⁶ dobli *corretto su scudi, cassato*.

Posta che è di fuori et tien per insegna l'agnolo. Ivi vicino vi sono tre pile⁸⁷ longe, quella di mezzo grande et dui piccole; nella grande si getta con duoi canoni et nelle altre con un canon per una. Diedi con la manza lire 3 soldi 15.

9 detto

Fu bon tempo⁸⁸.

Per dati alla porta alla gabella di Viterbo, la qual è città assai grande et che comparisse honestamente. Ha da 23 torri, così annoverate da me, et tre belle fontane, l'una nell'interno, l'altra in mezzo, piu' piccola, et l'altra vicina alla porta, la più grande et più bella. Passasemo così a cavallo per mezo della città, essendo partiti questa matina da Ronciglion avanti 9 hore. Lire – soldi 1–.

[c. 33v] Per pagati di gabella alla porta a Montefiascone, ove habbiamo disnato.

Et è un locco

che ha una entrata brutissima et in cima uno monte. Allogiasemo all'hosteria della

Campana. Ha pocco del luogo, ma bevesimo bon moscato; il pane era però molto tristo,

talmente che non ne gustai. Spesi lire – soldi 13.

Per datti per il disnar, havendoci dato il magnar, a conto lire 4 soldi 13.

Per gabella a Bolsena. Et passasimo per mezo la terra, la qual è longa ma non molto comparre, ma però ha il lago che è bellissimo, che va a longo 30 miglia. Spesi lire 6 soldi 6½.

Per gabella a San Lorenzo, per il qual passasemo. Et è un castel ritondo riserato dalle

medesime case et ha il borgo pien di hostarie, per il qual passasemo. Spesi contadi lire – soldi 6.

Per una tencha et un luzzo comprato vivi al lago sopradetto, pesorono libbre 4½, in raggion de 3 baiochi, contadi per monta alla nostra moneda lire – soldi 17.

[c. 34r] Per pagar la cena et l'alloggiamento a Acquapendente, la qual è terra assai grande et

⁸⁷ Pilastrì.

⁸⁸ Nota a margine.

ha belle donne. Con tutto che non magnasemo altro che il pesse che comprassimo, si bisognò però a pagare tre testoni, fanno alla nostra moneda lire 6.

10 detto

Fu bon tempo⁸⁹.

Per pagar la gabella a Ponte Cisino, che è un borgo^{<h>}etto del signor Paulo Sforza, diedi un grosso, lire 6½ soldi –.

Per pagar per gabella, subito entrati in lo Stato del granduca, mezo grosso lire 3 soldi 3.

Per il disnar a Radicofano, che è una fortezza posta in cima de un monte inespugnabile et sotto vi è un borgo che fa da 300 fochi⁹⁰ et l'hosteria più bassa, fatta tutta da novo dal granduca et divisa per mittà a duoi hosti. Ha fatto una strada assai comportabile, per la quale ponno venir le carrozze et è di salita de quattro miglia et è stata introdota da questo granduca da novo, essendo la strada ordinaria al basso, ma ove si venga si è pena la vita a chi facesse la strada vecchia e sempre vi è vento grande per la molta altezza. Pagai lire 5 soldi –.

Cambiai una dobla per 15 [...] ⁹¹.

[c. 34v] Per dati al viturino a San Quirico, castello circondato di mura assai bello, per dove siamo

passati, un giulio, val lire – soldi 13.

Per pagati per la cena a Tornieri, borgo et ove si fabrica un assai bel ponte. Allogiasemo all'hosteria del Sole. Hebbe tredici giuli, fanno lire 8 soldi 13.

11 detto

Fu bon tempo⁹²–

Per pagar per il disnar a Siena, ove arivasemo havanti hore 14, partiti prima il levar del sole. Et montasemo all'hosteria di San Marco, vedesimo il superbissimo tempio del Domo, fatto tutto di marmi bianchi et neri, et dentro et di fuori, et le colonne che lo sostentano, che sono 4

⁸⁹ Nota a margine.

⁹⁰ Gruppi familiari.

⁹¹ Lieve perdita del bordo del ms.

⁹² Nota a margine.

ordini, pur sono composte al'istesso modo, et sotto⁹³ volti di sopra è colorito di azzuro con stelle d'oro, et attorno ha un fuso con le teste di rilievo di pontefici et è lastricato di bellissimi pavimenti a figure et è ornato con capelle sontuose et ha una libreria d'importanti et la facciata della chiesa è solenissima. Videsimo la piazza sontuosa con la fontana posta in capo essa piazza et la qual è di forma quasi bislonga de figure; dentro al palazzo della [...] ⁹⁴ per il governor. Hebbe giuli 12, lire 8 soldi –.

Et pui per pani bianchi belli, lire – soldi 3.

La chiesa à longha varchi 235 et larga 75⁹⁵.

[c. 35r] Per la gabella, contadi lire – soldi 16.

Per spesi a cena a Pogibonzi, assai bel castello Et nel venir vedesimo posto disopra nella montagna il Poggio Imperiale. Hebbe con la manza lire 8 soldi 6½.

Per spesi a Fiorenza

12 detto

Fu bon tempo⁹⁶.

Per un centurino. Et arrivassemo de qui a hore 16, essendo partiti da Pogibonzi poco di pui hore 8. Lire – soldi 18.

Per dati de manza a quello che ci ha mostrato li animali del granduca, lire 1 soldi –.

Per dati de manza a' quello che ci ha' guidato per Fiorenza per vedere, lire – soldi 13.

Per dati capara de cinque muli per Bologna, d'accordo in giuli 18 l'uno, hebbe due doble in raggion de lire 16 l'una che fanno giuli 24, montano contadi lire 32 soldi –.

Per pagati alla porta per gabella et manza, lire – soldi 13.

Per un par di scarpe per a me, spuntade lire 2 soldi 3.

13 detto

Fu bon tempo⁹⁷.

⁹³ Sotto *corretto su illeggibile*.

⁹⁴ Illeggibile per cancellature sovrapposte.

⁹⁵ Nota a margine,

⁹⁶ Nota a margine.

⁹⁷ Nota a margine.

Per far dir una messa della Madonna, l'oracion *pro iter agentibus* alla Santa Annunciason, lassando ordine per dirne ancho due altre, gli lassai un teston, val lire 2 soldi –.

[c. 35v] Per datti al Santino napolitano veturino da Roma, al qual questa note è morto il caval che portava la somma, per resto giuli 25 soldi 3 et per manza un giulio, val in tutto lire 17 soldi 9.

Per dati al parron di muli per resto, havendogli dato le doble al precio che le ho cambiate che è di giuli 23½, giuli 42, lire 27 soldi –.

Per dati al'hosto del'Agnolo per il disnar et cena, giuli 2, lire 17 soldi 6. Per dati di manza, lire – soldi 13.

13 detto

Ha piouto un pezzo et ci ha colto⁹⁸.

Per un cortello per la spada comprato in Scarperia, ove siamo gionti a hore 13, essendo partiti da Fiorenza a hore 9 in circa, lire – soldi 6½.

Per pagar il disnar fatto et per esser [...] magnar⁹⁹ de lì, et partissimo a hore 15.

Per discargar l'asino, lire 8 soldi –.

Per pagar la cena a discargar l'asino et habbiamo udito Mestri et si bagnasimo nel zovo, gli diedi 4 giuli per testa che manco non volse, lire 10 soldi 13½.

Per la manza, lire – soldi 6½.

Spesi a Bologna

14 detto

Ha piovuto hogi, piovisinato [...] ¹⁰⁰. Il resto nuolo. Vidi il signor Guido Cesarini¹⁰¹–

Per il disnar all'hosteria di San Marco. Et arrivasemo de qui a hore 16, essendo partiti a hore 10, alloggiasemo al San Marco et gli diedi giuli 14, fanno lire 9 soldi 6.

⁹⁸ Nota a margine.

⁹⁹ per esser [...] magnar *in interlinea*.

¹⁰⁰ Lieve perdita del bordo del ms.

¹⁰¹ Nota a margine: "Ha piovuto hogi, piovisinato [...]" a c. 35v; "Il resto nuolo. Vidi il signor Guido Cesarini." a c. 36r.

[c. 36r] Per dati di manza, lire – soldi 13.
 Per datti manza al vettorino di Firenze, contadi un giulio, lire – soldi 13.
 Per dati al carrozzerio per capara de condurci a Ferrara, essendo d'acordo in lire 31. Hebbe una dobla de scudo, val lire 16 soldi –.
 Per pagati alla porta per la gabella duoi giuli, lire 1 soldi 6.
 Per datti per la cena all'hosteria della Scala, giuli 12, fanno contadi lire 8 soldi –.
 Per manza, lire – soldi 6.

Spesi a Ferrara

15 detto

Fu' bon tempo¹⁰²

Per dati alla porta di manza, lire – soldi 6.

Per dati alla gabella, lire – soldi 13.

Per far portar le robbe all'hosteria del Moro. Et arrivasemo de qui a hore 11, essendo partiti dalla Scala avanti il levar del sol. Contadi lire – soldi 4.

Habbiamo udito messa nel Domo.

Per datti al carrozzerio di Bologna per saldo, lire 15 soldi –.

Per dati al detto di manza, lire – soldi 8.

Per spesi in far la mesa¹⁰³ per barca per un salado, lire 1 soldi 4.

Per formazzo maschito, lire – soldi 18.

Per duoi fiaschi di [...] ¹⁰⁴, lire 1 soldi 16.

Per una candella. Lire – soldi 11.

Per un libro, lire 1 soldi –.

Per pagar il cesto, lire – soldi 2.

Per ceriese libbre 3, lire – soldi 6.

Per un cesto da meter la mesa, lire – soldi 12.

[c. 36v] Per pan, lire 1 soldi 12,

Per pagar il disnar in raggion di giuli 3½ per testa, val lire 10 soldi –.

Per la carrozza da condurne a Francolino, lire 7 soldi –.

Per vin a Francolino, lire 1 soldi 10.

Per il burchio sin a Loreo, lire 21 soldi –.

Per far portar le robbe in burchio, lire – soldi 4.

¹⁰² Nota a margine.

¹⁰³ Acquisto di vitto.

¹⁰⁴ Spazio bianco

Per un goto¹⁰⁵. Et arevasemo a Francolino a hore 19 in circa, essendo partiti da Ferrara doppo

hore 12 et s'imbarcasimo a hore 2. Lire – soldi 4.

Per dati di manza al cavalier di Loreo, ove harrivasemo a hore 5, lire – soldi 10.

Per dati al marinaio del burchiero pur per manza, contadi lire – soldi 8.

16 detto

In parte nuolo, in parte bon tempo¹⁰⁶.

Per far dir una messa alla Madonna di Chiozza, et lassandogli la limosina per dirne tre altre per la fortuna corsa nel viaggio di Loreo vicino al porto di Brontolo, che ci veniva l'acqua in barca et siamo campati miracolosamente, contadi lire 2 soldi –.

[c. 37r] Spesi a' Chioza

Per dati alli barcharoli di Loreo, essendo d'accordo con loro in due scudi a condurne a Venetia et gionto¹⁰⁷ de qui sono accordato di dar lire 4 a un barcharolo di Chiozza, che ci conduca a Venetia, et noi gli habbiamo aggiunto lire 2, onde hebbero riservate le lire 4 et lire 2 pagate da me alla Palada, val in tutto contadi lire 10 soldi –.

Per una porceletta comprata dalli sopradetti, la quale portaranno a vender a Venetia, contadi

lire 2 soldi –.

Per spesi nel disnar a Chioza, lire 4 soldi 14.

Per la manza, lire – soldi 4.

Spesi a' Venetia

Per il nolo del barcarolo da Chioza, che ci ha conduti, lire 6 soldi –.

Per manza al detto, lire – soldi 10.

Per una gondola che ci ha condotto con le robbe all'alloggiamento in calle della Vide in casa di madona Lucietta Bassanese, contadi lire – soldi 6.

Per dati al Veronese da spender, contadi lire 4 soldi –.

Per dati per far portar le robbe consegnate qua da Menego de Zagri, da me consegnate al detto in Ancona et gionto solamente hora, diedi a Polonio lire – soldi 4.

¹⁰⁵ Bicchiere.

¹⁰⁶ Nota a margine.

¹⁰⁷ Gionto *corretto su restato, cassato*.

[c. 37v] 17 detto

Fu nuolo la matina et poi bon tempo¹⁰⁸.

Per datti al Veronese da spender, contadi lire 4 soldi –.

Per passar traghetti. Et fui a cha' Zani et non ritrovai alchuno in casa, et poi fui dalli Altani et gli diedi 10 corone, 4 crocete et sue medaglie, et dalla signora Issabetta Savorgnana in Santa Lucia, la qual non ritrovai, ma diedi al signor Zancarlo due corone, 4 medaglie et 4 croci con una filza di grani. Feci la riverenza a monsignor illustrissimo patriarcha d'Aquilea, a monsignor Eletto et a monsignor da Torzello. Spesi contadi lire – soldi 2.

Per farmi condur a Santa Lucia, lire – soldi 6.

Per farmi condur a Santa Maria Formosa, lire – soldi 8.

Per un par di guanti per me, lire 1 soldi 4.

Per far dir una messa alla Madonna a San Francesco della Vigna con le orazioni *pro gracıarum actione et pro iter agentibus* al'altar della Madonna. Non cenò a casa il governor. Spesi contadi lire – soldi 12.

18 detto

Fu bon tempo¹⁰⁹.

Per due lire di specie¹¹⁰, una dolci et l'altra forti. Et questa matina so stato a Muran et ho dato delle corone, delle croci et medaglie, grani et *agnus dei* alle monache Severe, alla abbadessa, alle sorelle Severe et al Balzara a lire 2 soldi 8, lire 10 soldi 1.

[c. 38r] Per ormesino negro per furnir et far de maneghe. Et fui a disnar dalli clarissimi Zani, vi fu

ancho il dottor Sacconese, messer Batta Salatino et messer Iseppo de Vicari, alli quali tutti

diedi delle corone, croci, medaglie, grani et *agnus dei*. Fu l'ormesino bracci 2 quarte 2. Montò lire 7 soldi 16.

Per un pan di zuchero fin, lire 3 soldi 2.

Per due lire de pignoli a soldi 16 la lira, lire 1 soldi 12.

Per spesi in occhiali, lire – soldi 19.

Per spesi in scatole, lire – soldi 19.

¹⁰⁸ Nota a margine.

¹⁰⁹ Nota a margine.

¹¹⁰ Spezie.

Per dati a messer Zanbatta Veronese da spender in tre volte, la prima lire 4, la seconda lire 7 et la terza lire 4, in tutto lire 15 soldi –.

Per pagar la patrona di casa del fitto della camera per duoi giorni. Et son stato alli Crosichieri et ho dato al padre Valier predicator una corona, delli grani et una scatola di *agnus dei*; diedi ancho alla patrona una corona. Et hebbe per saldo lire 5 soldi.

[c. 38v] Per dati a Rubin barcharolo per capara del nolo della barcha per condurci a Portogruaro, essendo d'accordo in lire 16. Vene con noi il dottor, et subito cenato montasimo in barcha,

che era quasi due hore di note. Hebbe contadi lire 4 soldi –.

Per imprestato al dottor Sacconese, contadi lire 12 soldi –.

Per unguento da calli, lire – soldi 6.

Per dati Polonio. Et ho fatto misurar la piazza di San Marco: dalla chiesa a <San> Geminiano¹¹¹ è varchi 273 di longezza, di larghezza dalla Procuratia vecchia alla nova varchi 63. Et questo per veder quale sia più grande o questa o piazza Navona a Roma. Spesi contadi lire – soldi 2.

Spesi a Portogruaro

Per datti al barcharolo per saldo del nolo. Et arrivasemo di qui avanti un' hora di notte. Hebbe contadi lire 12 soldi –.

Per il cavallo che ha tirato l'alzana, contadi lire – soldi 1–.

[c. 39r] Per dati da comprar pesse, contadi lire 1 soldi 10.

20 detto

Nuolo e poi bon tempo¹¹²

Per far dir una messa a Santa Agnese alla capella della Concecion et una alla Madonna della Rosa, con ordine di dirne lunedì o martedì un'altra con la oracione per *graciarum actione*. Diedi contadi, compresi soldi 4 dati al Zaio di San Christoforo, lire 2 soldi –.

Per dati al Rosetto per esser stato a Udine, mandato da mia moglie, lire 2 soldi –.

Per carne di manzo, lire 6 a soldi 4, lire 1 soldi 4.

Per figudo de vedello, lire – soldi 8.

¹¹¹ Chiesa di fronte a San Marco, demolita nel 1807.

¹¹² Nota a margine.

Per un quarto de castrato, lire 8 o lire 4, contadi lire 1 soldi 17.

Per bisi¹¹³, lire – soldi 1.

Per ovi, lire – soldi 1.

Per cevola¹¹⁴, lire – soldi 1.

Per cogumeri¹¹⁵. lire – soldi 1.

Per salata, lire – soldi 1.

Per tre para di scarpe per le putte, lire 4 soldi 4.

Per un par di scarpe per la Gracia, lire 1 soldi 14.

Per meza lira d'oglio, lire – soldi ½.

Per imprestati al Verones, lire 10 soldi–.

Per pesse, lire 1 soldi –

Per meza lira d'oglio, lire 5½ soldi –.

Per cerrese, lire –soldi 2.

Per ovi, lire – soldi [...] ¹¹⁶.

Per herba, lire – soldi [...] ¹¹⁷.

[c. 39v] 21 detto

Fu bon tempo¹¹⁸.

Per dati al Rossetto che va damatina a San Cassano a portar le robe di messer Zanbatta Veronese. Non havendo potuto trovar cavali per lui, mando corone, croci, medaglie, grani et *agnus dei* benedetti a Pordenon al signor Gio.Andrea Poppaite per dispensar et l'istesso ho fato per Udine indrizatti al signor Gio.Paulo di Zuchu. mio cugnato. Son d'accordo di dargli in tutto contadi lire 2 soldi 10. Hebbe a bon conto lire 1 soldi –.

Per datti a Hetor di donna Zana che va a San Vido a portar le robe de Polonio Moretti, al qual ho dato una scatola di corone, croci, medaglie, grani et *agnus dei* benedetti indrizzati al signor Andrea Cesarino da dispensar in quel locco. Hebbe contadi lire 1 soldi –.

Per dati a Toni che ha speso per casa, lire 1 soldi 16.

Per herba per il cavallo, lire – soldi 8.

Per meza lira d'oglio, lire – soldi 5½.

¹¹³ Piselli.

¹¹⁴ Cipolla.

¹¹⁵ Cocomeri.

¹¹⁶ Lieve perdita del bordo del ms.

¹¹⁷ Lieve perdita del bordo del ms.

¹¹⁸ Nota a margine.

Per marasche, lire – soldi 2.

Per salata et cogumeri, lire – soldi 2.

22 detto

Per datti al bovaro. Et questa matina sono partiti il Verronese et Polonio, l'uno per San Vido et l'altro per San Cassano di Meschio. Venne il detto bovaro a levar le robbe. Per detto lire 2 soldi –.

[c. 40r] Per datti da comprar cevole et cogumeri, lire – soldi 4.

23 detto

Fu' bon tempo¹¹⁹.

Per un quinterno de carta. Et ho mandato a Venzon per ser Lunardo al maestro 4 corone, 6 *agnus dei* et una filzetta di grani benediti. Lire – soldi 5.

Per sardoni, lire – soldi 5.

Per cevola, lire – soldi 13.

Per meza lira d'oglio, lire – soldi 5½.

Per herba per il cavallo, lire – soldi 17.

Per zuchero rosato per me a lire 6 soldi 4, lire 2 soldi 6.

Per vinti sfogli di carta real per far rame a Salvarolo, lire 1 soldi –.

Per un fiasco d'oglio pien, lire 4 et soldi 4 a soldi 11, la lira monta lire 2 soldi 8.

Per una quarta di sal, lire – soldi 11.

Per un quarto di castrado, monta lire – soldi 19.

Per meza lira d'oglio, lire – soldi 5½.

Per dati al Rosetto per resto del suo viaggio, lire 1 soldi 10.

Per salata. lire – soldi 1.

Per cerrese, lire – soldi 1.

Per farmi tosar da messer Perin, lire – soldi 8.

¹¹⁹ Nota a margine.

BIBLIOGRAFIA

- AIT, ESPOSITO 2020: *Vivere la città. Roma nel Rinascimento*, a cura di I. Ait, A. Esposito, Roma 2020.
- ALOISI 1999^a: S. ALOISI, *Gli Altan e il Barocco. Committenza artistica tra Seicento e Settecento di una nobile famiglia friulana*, Pasian di Prato 1999.
- ALOISI 1999^b: *Contributi alla pittura friulana del Cinquecento: I. Giuseppe Moretto pittore di corte degli Altan, «Ce fastu?»*, 75/1 (1999), pp. 99-115.
- ALOISI 2012: S. ALOISI, *Udine 1585. Celebrazioni per l'insediamento del Patriarca Giovanni Grimani, «Vultus Ecclesiae»*, 10 (2012), pp. 47-48.
- ALOISI 2018^a: S. ALOISI, *Notazioni su di alcuni episodi di pittura tardomanierista nel Friuli Occidentale, «Ce fastu?»*, 94/1-2 (2018), pp. 57-68.
- ALOISI 2018^b: S. ALOISI, *Ragguagli sulla presenza del pittore Giuseppe Moretto nel Cenedese (1582-1620)*, «Archivio Storico Cenedese», 4 (2018), pp. 215-243.
- ALTAN 1717: E. ALTAN, *Memorie sopra la Famiglia de' Signori Altani Conti di Salvarolo*, per Domenico Lovisa, Venezia 1717.
- ALTAN 1753: F. ALTAN, *Memorie intorno alla vita di Antonio Altano Conte di Salvarolo con un saggio delle rime di lui al Sig. Conte Rinaldo De Rinaldis indirizzate*, in A. CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, t. quarantesimosettimo, Simone Occhi, Venezia 1753.
- ALTAN 1832: A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di Sanvito al Tagliamento*, Tipografia Picotti, Venezia 1832.
- ALTAN 1985: M. G. B. ALTAN, *Castelli e famiglie nobili nel territorio di Chions*, in *Borghi - Feudi - Comunità, cercando le origini del territorio Comunale di Chions*, a cura di M. Salvador, Chions 1985, pp. 259-278.
- BEINAT 1967: G. P. BEINAT, *San Daniele del Friuli. Leggenda - Storia - Arte*, San Daniele del Friuli 1967.
- BORROMEO 1982: A. BORROMEO, *Clemente VIII, papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 26, Roma 1982, pp. 259-282.
- CANTATORE 2006: F. CANTATORE, *Girolamo Franzini e Le cose meravigliose dell'alma città di Roma (1588). Roma antica e moderna in una guida di Sisto V*, in *Scritture per Massimo Miglio*, Roma 2006 (Roma nel Rinascimento), pp. 133-141.
- CASELLA 2018: *Il Parlamento friulano in età moderna. Verbali delle sedute (1471-1805)*, 2 voll., a cura di L. Casella con la collaborazione di L. Cargnelutti, Udine 2018.
- DELUMEAU 1979: J. DELUMEAU, *Vita economica e sociale di Roma nel Cinquecento*, Firenze 1979.
- DE MONTAIGNE 1972: M. DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia*, Bari 1972.
- FANUCCI 1601: C. FANUCCI, *Trattato di tutte le opere pie dell'alma città di Roma*, Lepido Facij & Stefano Paolini, Roma 1601.
- FECI 2009: S. FECI, *Mantica Francesco Maria, cardinale*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 1568-1573.
- GNOLI 1935: U. GNOLI, *Alberghi e osterie di Roma nella Rinascenza*, Spoleto 1935.
- GRANSINIGH 1999: V. GRANSINIGH, *Moretto, Giuseppe*, in FABIO DI MANIAGO, *Storia delle belle arti friulane*, II, *Note alla parte seconda*, a cura di C. Furlan, L. Cargnelutti, A. Drigo, con la collaborazione di A. Cuna, V. Gransinigh, Udine 1999, p. 26.
- GRIMALDI 2001: *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli XIV-XVIII*, a cura di F. Grimaldi, Loreto 2001.

BIBLIOGRAFIA

- METZ 2005: F. METZ, *Chi è e che cosa ha fatto Giuseppe Moretto?*, s.l., s.d. [ma 2005].
- METZ, GOI 1975: F. METZ, P. GOI, *Giuseppe Moretto pittore*, «Il Noncello», 41 (1975), pp. 171-208.
- Nuovo Dizionario Istorico 1791: *Nuovo Dizionario Istorico ovvero storia in compendio*, t. I, A Spese Remondini di Venezia, Bassano 1791.
- PASTRES 2009: P. PASTRES, *Moretto Giuseppe, pittore*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 1742-1743.
- PELLEGRINI 2007: R. PELLEGRINI, *Pietro Fistulario e il suo viaggio in Terra Santa del 1591*, «Metodi e Ricerche», n.s., 26/2 (2007), pp. 57-79.
- PIZZIN 1984: A. PIZZIN, *Il castello di Salvarolo*, «Il Noncello», 58 (1984), pp. 145-178.
- ROMANI 1957: M. ROMANI, *Pellegrini e viaggiatori nell'economia di Roma dal XIV al XVII secolo*, Milano 1957.
- RUZZA 2000: V. RUZZA, *Minuccio Minucci di Serravalle e la sua famiglia*, in *I Minucci. Arcivescovi, letterati e Cavalieri di Malta*, Atti del Convegno Internazionale 6 maggio 2000 (Collegio San Giuseppe, Vittorio Veneto), Vittorio Veneto 2000, pp. 25-59.
- VILLANI 2009^a: S. VILLANI, *Altan Antonio (Antonio IV), poeta*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 185-187.
- VILLANI 2009^b: S. VILLANI, *Carga Giovanni, curiale e letterato*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 640-641.
- VILLANI 2009^c: S. VILLANI, *Cesarino (Cesarini) Girolamo, storiografo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 690-691.
- ZOTTI 1926: R. ZOTTI, S. *Vito nella storia. Uomini e famiglie notabili*, Sacile 1926.



Le immagini che accompagnano il testo sono state scelte per offrire una pertinente iconografia, perlopiù desunta da stampe cronologicamente prossime alla data del viaggio di Baldassarre Altan, riguardo alcuni dei personaggi incontrati dal nobiluomo e delle meraviglie architettoniche e artistiche contemplate dal gruppetto dei viaggiatori friulani.

Il curatore del presente volume desidera ringraziare quanti ne hanno agevolato la realizzazione, tra questi è doveroso innanzitutto menzionare la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, segnatamente nella figura del Presidente il prof. Giuseppe Bergamini. Ringraziamenti da estendere al prof. Egidio Screm per il prezioso *restyling* apportato al testo, alla prof. Raffaella Cargnelutti per il fondamentale riesame archivistico dei documenti, alla dott.ssa Silvia Rago Direttrice dell'Archivio di Stato di Pordenone, ai funzionari che l'hanno preceduta e, sempre riguardo all'archivio pordenonese, a tutto il personale che nel corso degli anni con disponibilità e competenza ha facilitato le mie ricerche.

Crediti fotografici:

Pordenone, Archivio di Stato – p. 10 (autocertificazione prot. 65-A del 12 gennaio 2023)

© Amsterdam, Rijksmuseum, Prentenkabinet – figg. 1-5, 7-15, 17-19

Udine, Società Filologica Friulana – fig. 6

Firenze, Galleria degli Uffizi – fig. 16

Udine, Archivio Deputazione di Storia Patria per il Friuli (fotografato Riccardo Viola – p. 7, 9, 13,14)

Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, p. 8

INDICE

<i>Prefazione</i> , di G. Bergamini	p. 5
<i>Premessa</i> , di S. Aloisi	p. 11
STEFANO ALOISI	
<i>Il viaggio a Loreto e a Roma</i>	p. 17
BALDASSARRE ALTAN	
« <i>Che in vero è cosa miracolosa</i> »	
<i>Il viaggio a Loreto e a Roma nel 1592</i>	p. 47
<i>Bibliografia</i>	p. 81

PUBBLICAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI

- Carta politico-amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta*, a cura di G. L. BERTOLINI e U. RINALDI, con premessa di P. S. LEICHT, Udine, Società Storica Friulana, 1913.
- Statuti di Udine del sec. XIV*, a cura di E. CARUSI e P. SELLA, Udine 1930.
- C. CECHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI, I, Cividale*, Milano-Roma 1943.
- G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e Grado*, Udine 1957.
- C. MUTINELLI - P. PASCHINI - E. PATRIARCA, *San Daniele del Friuli nella storia e nell'arte*, Udine 1958.
- Atti del Convegno di Studi Longobardi*, (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), a cura di G. Fornasir, Udine 1970.
- Scritti storici in memoria di Paolo Lino Zovatto*, raccolti e presentati da A. TAGLIAFERRI, Milano 1972.
- G. B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana del Rinascimento*, a cura di G. BERGAMINI, Vicenza 1973.
- M. BROZZI, *Il Ducato Longobardo del Friuli*, Udine 1975.
- P. S. LEICHT, *Il Parlamento della Patria del Friuli. Sua origine, costituzione e legislazione (1231-1420)* (ristampa del volume, Udine, Accademia di Udine 1903), Udine 1975.
- Atti del Convegno per il centenario della nascita di Pier Silverio Leicht e di Enrico del Torso 1 - 3 novembre 1975* (Udine, 1 novembre, Cividale del Friuli, 2 novembre, Udine, 3 novembre 1975), Udine 1977.
- Atti del Convegno sui problemi della ricostruzione del patrimonio storico-culturale del Friuli e sul recupero dei centri storici* (Cividale, 21 novembre 1976), a cura di G. FORNASIR, Udine 1977.
- S. STUCCHI, *Giovanni Battista Brusin «l'Aquileiese»*, Udine 1978.
- A. TEMPESTINI, *Martino da Udine detto Pellegrino da San Daniele*, Udine 1979.
- Atti del Convegno di Studio su Pio Paschini nel centenario della nascita 1878-1978* (Udine, 23 settembre-Tolmezzo, 24 settembre 1978), a cura di G. FORNASIR, Udine s.d. [ma 1979].
- M. BROZZI, *Il Ducato Longobardo del Friuli*, II ed. a cura di G. FORNASIR, Udine 1981.
- G. FORNASIR e C. MEDEOT, *Personalità Marianesi, Adamo Zanetti e Tita Falzari*, Udine 1982.
- Atti della cancelleria dei Patriarchi di Aquileia (1265- 1420)*, a cura di I. ZENAROLA PASTORE, Udine 1983.
- Studi Forogiuliesi in onore di Carlo Guido Mor*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1984.
- Il Friuli degli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 3-4 novembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine 1984.
- Indici delle Memorie Storiche Forogiuliesi (1905-1984)*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1985.
- P. SARPI, *Venezia, il Patriarcato di Aquileia e le «giurisdizioni» nelle terre patriarcali del Friuli (1420-1620)*, a cura di C. PIN, Udine 1985.
- Manoscritti in scrittura latina in biblioteche friulane datati o databili*, a cura di G. M. DEL BASSO, 2 vol., Udine 1986.
- Miniatura in Friuli crocevia di civiltà*, Atti del Convegno a cura di L. MENEGAZZI, Introduzione di G. C. MENIS, Pordenone 1987.
- Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canal del Ferro (Sec. XIV-XVIII)*, a cura di G. VENTURA, 2 vol., Udine 1988.
- Atti del Convegno Internazionale di Studio su Paolino d'Aquileia nel XII centenario dell'episcopato* (Gorizia e Cividale del Friuli, 10 ottobre 1987), a cura di G. FORNASIR, Udine 1988.
- M. Brozzi, *La popolazione romana nel Friuli Longobardo (VI-VIII sec.)*, Udine 1989.

- A. TAGLIAFERRI, *I Longobardi*, Udine 1990 (quaderno didattico).
- J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, 3 vol., Udine 1991.
- Ori e tesori d'Europa*, Atti del Convegno di Studio (Castello di Udine, 3-4-5 dicembre 1991), a cura di G. BERGAMINI e P. GOI, Udine 1992.
- Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli Argentieri e degli Orafi del Friuli-Venezia Giulia*, a cura di P. GOI e G. BERGAMINI, Udine 1992.
- G. C. MENIS, *Ori e tesori del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1992 (quaderno didattico).
- C. C. DESINAN, *San Michele Arcangelo nella toponomastica friulana. Problemi ed ipotesi*, Udine, Società Filologica Friulana - Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 1993.
- S. BERTOSI, *Palmanova fortezza d'Europa*, Udine 1993 (quaderno didattico).
- Le origini dell'Abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'Abbazia svizzera di San Gallo*, Atti del convegno internazionale (Moggio, 5 dicembre 1992), Udine 1994.
- Gli Avari un popolo d'Europa*, a cura di G. C. MENIS, Udine 1995.
- G. PRESSACCO, *Tropi, prosule e sequenze del messale aquileiese*, Udine 1995.
- Indici delle Memorie Storiche Forogiuliesi. Supplemento I (1985-1994)*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1995.
- P. S. LEICHT, *Studi Longobardi*, Udine 1996.
- Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma*, Atti del Convegno di Studio (Udine, 9 dicembre 1995), a cura di A. DE CILLIA e G. FORNASIR, Udine 1996.
- T. VENUTI, *Vodolrico d'Attens, conte di Attimis, Magravio di Tuscia e Vicario imperiale*, Udine 1996.
- P. FORAMITTI, *Napoleone e Campofornido 1797. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*, Udine 1997 (quaderno didattico).
- G. FORNASIR, *La Deputazione di Storia Patria per il Friuli. Tra storia e cronaca*, Udine 1997.
- XII centenario del Concilio di Cividale (786-1996) Convegno storico-teologico. Atti*, Atti del Convegno (Cividale del Friuli, 18-19-20 settembre 1996), a cura di S. PRUSSI, Udine 1998.
- Il registro battesimale di Gemona del Friuli 1379-1404*, a cura di F. DE VITT, Udine 2000.
- S. TAVANO, *Aquileia i Patriarchi e l'Europa* Udine 2000 (quaderno didattico).
- Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 21-23 ottobre 1999), a cura di S. TAVANO - G. BERGAMINI - S. CAVAZZA, Udine 2000.
- G. ASQUINI, *Notizie dei pittori del Friuli*, a cura di P. PASTRES, Udine 2002.
- G. FORNASIR, *Storia di Cervignano*, Udine 2003.
- Studi friulani*, a cura di G. BERGAMINI e G. ELLERO, Udine 2005.
- San Floriano di Lorch*, Atti del Convegno internazionale di studio (Tolmezzo 6 ottobre e 5 dicembre 2003), a cura di G. BERGAMINI e A. GERETTI, Milano 2004.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 1. Il Medioevo*, a cura di C. SCALON, Udine 2006.
- G.T. FACCIOLI - A. e V. JOPPI, *Chiese di Udine*, a cura di G. BERGAMINI, P. PASTRES e F. TAMBURLINI, Udine 2007.
- L. LANZI, *Lettere a Mauro Boni 1791-1809*, a cura di P. Pastres, Udine 2009.
- Memorie Storiche Forogiuliesi. Indice dei volumi I-XXX*, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2009.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, Udine 2009.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, G. BERGAMINI, Udine 2011.
- Memorie Storiche Forogiuliesi. Indice dei volumi XXXI-LX*, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2013.
- I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, a cura di C. SCALON, Udine 2014.
- L. CARGNELUTTI, G. BERGAMINI, A. FRANGIPANE, *Gli Antonini, cittadini di Udine, signori di Sacileto (secoli XV-XX)*, con saggio introduttivo di L. CASELLA, Udine 2016.

- Dalla polvere la luce. Arte sacra nel terremoto 1976.2016*, a cura di D. NOBILE e P. PASTRES, Udine 2016.
- Memorie Storiche Forogiuliesi*. Indice dei volumi LXI-LXXXVIII, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2016.
- Friuli 1866. Documenti, fonti e cronache sull'unione al Regno d'Italia*, a cura di P. PASTRES, Udine 2017.
- F. ALTAN, *Scritti sulla pittura friulana*. Memorie intorno alla Vita ed all'Opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo, 1753. Del vario stato della pittura in Friuli dalla caduta del Romano Impero fino a' tempi nostri, 1772, a cura di P. PASTRES, Udine 2017.
- I cimiteri ebraici del Friuli. Cividale, Udine, San Daniele, San Vito al Tagliamento*, a cura di P. C. IOLY ZORATTINI, M. PERANI, A. SPAGNUOLO, Firenze-Udine 2018.
- Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX Convegno della Deputazione di Storia Patria per il Friuli*, a cura di S. CAVAZZA e P. IANCIS, Udine 2018.
- P. PASTRES, *Gli scritti di Angelo Maria Cortenovis sull'arte medievale in Friuli*. In appendice, LUIGI LANZI, *Elogio del p. A. M. Cortenovis*, Udine 2018.
- Deputazione di Storia Patria per il Friuli, cento anni di attività per valorizzare l'identità culturale del Friuli*, a cura di E. SCREM, Udine 2019.
- Luigi Lanzi a Udine (1796-1801). Storiografia artistica, cultura antiquaria e letteratura nel cuore d'Europa tra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno di studi (Udine, 21-23 novembre 2018), a cura di P. PASTRES, Firenze 2020.
- Il cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo*, a cura di M. PERANI, P. C. IOLY ZORATTINI, M. DEL BIANCO, A. SPAGNUOLO, Firenze-Udine 2020.
- Il Catalogo delle pitture di Udine di Giovanni Battista de Rubeis (1773)*, a cura di G. BERGAMINI, L. CARGNELUTTI, P. PASTRES, Udine 2020.
- G. BERGAMINI, P. PASTRES, *La storia del Patriarcato di Aquileia negli affreschi di Pietro Antonio Novelli*, Udine 2020.
- G. BERGAMINI, L. CARGNELUTTI, *I luoghi dei patriarchi*, Udine 2021.
- F. FLORIO, *Dissertazione sopra il deposito di Gastone Patriarca di Aquileia sepolto nella Chiesa di Santa Croce di Firenze (1752)*, a cura di Paolo Pastres, Udine 2021.
- G. BERGAMINI, P. PASTRES, *Luigi Minisini e Dante. I busti scolpiti nel 1865-1866 per Trieste, Gorizia e Udine*, Udine 2021.
- G. ELLERO, G. BERGAMINI, *Pier Paolo Pasolini e la Storia friulana*, Udine 2022.